

AGGIORNAMENTO **2021**
PROGETTO ANTENNE
RAPPORTO DI QUADRANTE

SUD OVEST



L'IRES PIEMONTE è un ente di ricerca della Regione Piemonte disciplinato dalla Legge Regionale 43/91 e s.m.i.; pubblica una relazione annuale sull'andamento socioeconomico e territoriale della regione ed effettua analisi, sia congiunturali sia di scenario, dei principali fenomeni socioeconomici e territoriali del Piemonte.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Michele Rosboch, Presidente
Mauro Durbano, Vicepresidente
Alessandro Carriero, Mario Viano, Gianpaolo Zanetta

COLLEGIO DEI REVISORI

Alessandro Rossi, Presidente
Maria Carmela Ceravolo, Silvio Tosi, Membri effettivi
Stefano Barreri, Luca Franco, Membri supplenti

COMITATO SCIENTIFICO

Irma Dianzani, Presidente
Filippo Brun, Anna Cugno, Roberta Lombardi, Ludovico Monforte, Chiara Pronzato, Pietro Terna

DIRETTORE

Vittorio Ferrero

STAFF

Marco Adamo, Stefano Aimone, Cristina Aruga, Maria Teresa Avato, Davide Barella, Cristina Bargerò, Stefania Bellelli, Marco Carpinelli, Marco Cartocci, Pasquale Cirillo, Renato Cugno, Alessandro Cunsolo, Luisa Donato, Elena Donati, Carlo Alberto Dondona, Fiorenzo Ferlino, Vittorio Ferrero, Claudia Galletto, Anna Gallice, Lorenzo Giordano, Martino Grande, Simone Landini, Federica Laudisa, Sara Macagno, Eugenia Madonia, Maurizio Maggi, Maria Cristina Migliore, Giuseppe Mosso, Daniela Musto, Carla Nanni, Daniela Nepote, Gianfranco Pomatto, Giovanna Perino, Santino Piazza, Sonia Pizzuto, Elena Poggio, Chiara Rivoiro, Valeria Romano, Martina Sabbadini, Lucrezia Scalzotto, Bibiana Scelfo, Luisa Sileno, Alberto Stanchi, Filomena Tallarico, Guido Tresalli, Stefania Tron, Roberta Valetti, Giorgio Vernoni.

COLLABORANO

Niccolò Aimo, Filomena Berardi, Debora Boaglio, Cristiana Cabodi, Chiara Campanale, Silvia Caristia, Paola Cavagnino, Stefano Cavaletto, Elisabetta Cibini, Salvatore Cominu, Lucilla Conte, Giovanni Cuttica, Elide Delponte, Paolo Feletig, Lorenzo Fruttero, Silvia Genetti, Enrico Gottero, Massimiliano Granceri Bradaschia, Giulia Henry, Ilaria Ippolito, Veronica Ivanov, Ludovica Lella, Daniela Leonardi, Marina Marchisio, Stefania Medeot, Luigi Nava, Sylvie Occelli, Serena Pecchio, Valerio V. Pelligra, Ilaria Perino, Samuele Poy, Laura Ruggiero, Paolo Saracco, Alessandro Sciullo, Antonio Soggia, Anda Tarbuna, Valentina Topputo, Nicoletta Torchio, Silvia Venturelli, Paola Versino, Gabriella Viberti, Augusto Vio.

Il documento in formato PDF è scaricabile dal sito www.ires.piemonte.it

La riproduzione parziale o totale di questo documento è consentita per scopi didattici, purché senza fine di lucro e con esplicita e integrale citazione della fonte.

© 2021 IRES – Istituto di Ricerche Economico-Sociali del Piemonte
via Nizza 18 – 10125 Torino
www.ires.piemonte.it

RAPPORTO DI QUADRANTE IL SUD-OVEST

Aggiornamento
gennaio 2021

© 2021 IRES

Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte
Via Nizza 18 - 10125 Torino

www.ires.piemonte.it

GLI AUTORI

Il gruppo di lavoro IRES che ha curato questo rapporto comprende:
Maria Teresa Avato, Cristina Bargerò, Maurizio Magg

RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano per la collaborazione:

Corrado Avagnina (direttore Unione Monregalese), Elena Bottasso (Ufficio studi della Fondazione Crc), Mauro Calderoni (sindaco del Comune di Saluzzo), Sergio Conti (Università degli Studi di Torino - Professore Ordinario), Umberto Fava (presidente società consortile Langhe-Monferrato-Roero), Walter Lamberti (direttore La Fedeltà –Fossano), Patrizia Mellano (Camera di Commercio Cuneo), Maria Grazia Olivero (condirettore Gazzetta d'Alba), Mariolina Pianezzola (drettore tecnico GAL tradizione delle Terre Occitane), Luca Serale (assessore del Co-mune di Cuneo), don Giusto Truglia (direttore Gazzetta d'Alba), Federazione provinciale Col-diretti di Cuneo.

INDICE

PARTE 1: I numeri del quadrante	10
Asse 1	15
Asse 2	37
Asse 3	43
Asse 4	49
PARTE 2: Attori, progetti, visioni	55
PARTE 3: In sintesi: dove va il quadrante?	61
Allegati	67

IL QUADRO DELL'INDAGINE: IL PROGETTO ANTENNE

Una ricetta per la crescita? Perché alcuni territori sono prosperi mentre altri declinano? Presenza di risorse naturali e tecnologiche, posizione sui mercati, disponibilità di capitali o infrastrutture, stabilità politica e altro ancora: economisti e geografi hanno cercato a lungo le radici dello sviluppo ma la ricetta per garantire crescita e prosperità è lontano dall'essere chiara.

Le correnti profonde del territorio. Qualcosa che non è garanzia di decollo economico o sociale ma è spesso associato ai casi di successo. Difficile da definire e ancora di più da misurare, potremmo chiamarlo "clima". Un misto di ottimismo e realismo, fiducia di una comunità nelle proprie forze e conoscenza dei limiti, capacità di trasformare gli errori del passato in esperienza e non in sfiducia. Un insieme di "business climate" e "people climate" che le tradizionali indagini quantitative intercettano solo in parte. Serve un ascolto permanente attuato in cooperazione con i protagonisti locali per restituire un'immagine adeguata delle correnti profonde che animano o frenano la dinamica sociale ed economica di un territorio. Il progetto Antenne nasce con questa ambizione.

Dati quantitativi. Informazioni amministrative, come quelle che per legge alcuni soggetti economici sono tenuti a fornire, dati desunti da indagini specifiche, come quelle ISTAT, basate sulla somministrazione di questionari a un campione della popolazione studiata. Informazioni come ottimismo o pessimismo ricavate da indagini campionarie.

Dati qualitativi. Interviste in profondità a testimoni privilegiati, focus group, panel di esperti che rispondono periodicamente a un set di domande, analisi dei media locali, analisi dei documenti di programmazione locale.

Le antenne del territorio. Punto chiave è la collaborazione con esperti locali, ma anche con istituzioni che facciano da ente di appoggio e agenti in grado di essere a loro volta recettori di informazioni: le antenne del territorio.

Il Cruscotto Piemonte. Offre un ampio database di dati a scala comunale e di AIT per confrontare le diverse aree e analizzare l'evoluzione dei fenomeni nel tempo.

Un sistema di ascolto integrato e permanente. L'insieme di questi strumenti permette una lettura integrata della situazione dei territori a varie scale, da quella degli AIT fino ad aree sub-regionali più ampie, sintetizzata in periodici Rapporti di quadrante.

IL RAPPORTO DI QUADRANTE

Il rapporto si articola in tre parti principali:

- analisi dei dati quantitativi (per asse tematico)
- lettura trasversale del quadrante
- analisi SWOT.

Assi di analisi del territorio: delinea il quadro socio-economico e territoriale del quadrante Sud-Ovest. Le elaborazioni si basano su dati secondari di tipo quantitativo, derivanti da fonti istituzionali varie, e sulle rilevazioni periodiche dell'IRES sul clima di opinione nelle province piemontesi. Nella maggior parte dei casi utilizzando l'ultimo dato disponibile, e talvolta serie storiche, per facilitare un confronto temporale. Quando possibile, e per evidenziare differenze o somiglianze territoriali, disaggregando il dato a livello di singola provincia e di AIT.

Va ricordato come quadranti e AIT costituiscono le articolazioni territoriali principali del vigente Piano territoriale regionale.

Lettura trasversale dell'evoluzione del quadrante: identifica le specificità del quadrante attraverso

- la lettura trasversale dei dati della prima parte
- i risultati delle interviste ai testimoni qualificati locali
- la lettura dei documenti programmatici delle principali amministrazioni locali del quadrante (Comuni superiori a 15000 abitanti, Province, Camere di commercio, Fondazioni di origine bancaria).

Quando possibile, utilizziamo anche i risultati emersi da iniziative della Regione Piemonte nelle province piemontesi, come gli Stati generali della Cultura e del Turismo. Il contenuto di questa parte ha anche un carattere diacronico grazie alle precedenti analisi di scenario dell'IRES¹ e osserva l'evoluzione dei sistemi locali considerandone continuità, cambiamenti e fratture.

Analisi SWOT del sistema territoriale del Quadrante: sintetizza punti di forza e debolezza nonché opportunità e rischi sulla base degli elementi distintivi emersi nelle prime due parti.

Un profilo analitico comune. Il modello interpretativo si basa su una variante dello schema multicriteri SIA già utilizzato dall'IRES in diverse analisi regionali, come quelle legate al piano strategico della Città Metropolitana di Torino² o all'aggiornamento del Piano Territoriale Regionale (PTR). È organizzato su quattro assi:

- socio-economico
- infrastrutturale
- ambientale
- istituzionale

¹ Si veda IRES, Piemonte, 2008 ires.piemonte.it/biblioteca/ires?biblioteca=pubblicazioni_ires

² Ferlino F. et al. (2016) Documento di inquadramento socioeconomico e territoriale per il Piano strategico della Città metropolitana di Torino, IRES Piemonte, Torino.

L'asse socio-economico documenta processi tipicamente di breve periodo. Gli assi infrastrutturale (o dell'accessibilità) e ambientale connotano invece situazioni giocate su tempi più lunghi, quali gli asset legati ai diversi tipi di infrastrutture pubbliche e di risorse naturali storico-culturali e paesaggistiche.

Ai tre assi originali del SIA si aggiunge quello istituzionale, legato al ruolo e alla performance delle istituzioni locali, soggetti cruciali nelle politiche di sviluppo.

Le parti successive del rapporto considerano anche le interdipendenze fra i fenomeni e le variabili dei diversi assi.

Altri strumenti analitici completano questa cornice generale. Fra gli altri:, il concetto di capitale territoriale, elaborato a partire dagli studi dell'OCSE o la metodologia usata dall'Agenzia per lo sviluppo per individuare le aree interne.

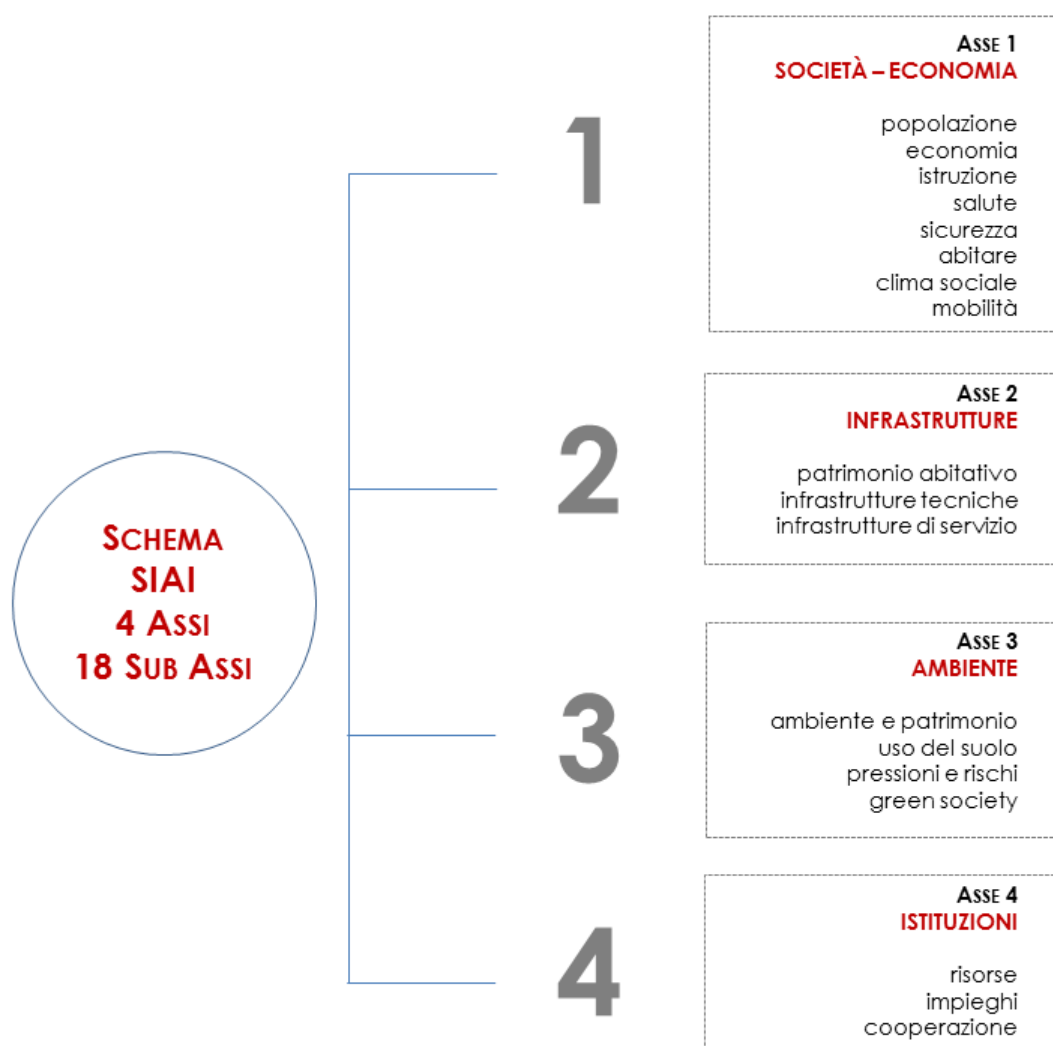
Le componenti strutturali del quadrante (*) articolate in Assi

ASSI	SUB-ASSI	FENOMENI CHIAVE
S Socio-economico	popolazione sistema produttivo istruzione salute sicurezza abitare clima sociale mobilità	saldo della popolazione, invecchiamento, dinamica migratoria dimensione, dinamicità, capacità di produrre benessere partecipazione, efficacia, capacità di integrazione sociale condizioni di salute dei residenti, qualità e accessibilità dei servizi sanitari, fatti reali, fiducia, paura disponibilità di abitazioni adeguata per qualità e dimensioni, stabilità della condizione abitativa e certezza per il futuro, accessibilità dei prezzi fiducia nel futuro, soddisfazione personale, relazioni e la fiducia nei confronti del prossimo dimensione, auto-contenimento, relazioni con l'esterno
I Infrastrutturale	patrimonio abitativo infrastrutture tecniche infrastrutture di servizio	dotazione di abitazioni e loro tasso di occupazione, stato di conservazione degli edifici, consistenza della popolazione sparsa dotazione complessiva dei trasporti, estensione della rete viaria, copertura della banda larga, dotazione complessiva di impianti e reti energetico-ambientali dotazioni sanitario-assistenziali, istruttivo-formativi, commerciali, turistico-ricreativi
A Ambientale	risorse ambientali e patrimoniali uso del suolo pressioni e rischi green society	componenti storico-culturali, componenti percettivo-identitarie, componenti morfologico-insediative, componenti naturalistico-ambientali, eccellenze paesaggistiche (es.: riconoscimento Unesco) sprawl di 1° e 2° livello, consumo di suolo in assoluto, consumo di suolo (dinamica) numero di eventi calamitosi, rischi idrogeologici, esposizione per tipologie di rischio inquinamento, mobilità "green" e "non green", smaltimento dei rifiuti domestici, consumo di acqua
I Istituzionale	risorse finanziarie (entrate) impieghi (spese) cooperazione istituzionale	Province e Comuni: entrate correnti, accensioni e prestiti Province e Comuni: spese correnti e di investimento Comuni: unioni, fusioni

(*) Tutte le variabili sono disponibili nel sito dell'IRES ires.piemonte.it/antenne e quando possibile sono articolate in ALT. Sullo stesso sito è disponibile la metodologia alla base delle scelte per assi, sub-assi e fenomeni chiave.

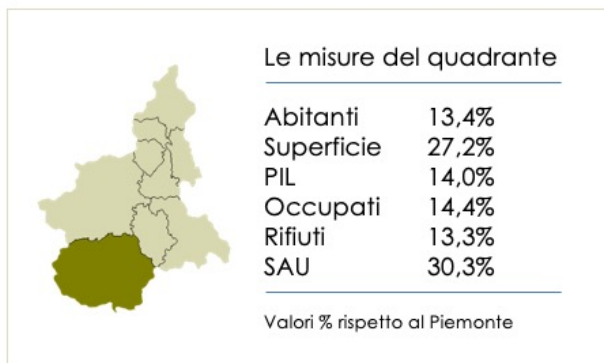
I NUMERI DEL QUADRANTE

L'analisi di Antenne usa uno schema a 4 assi: socioeconomico, infrastrutturale, ambientale, istituzionale. Ogni asse è suddiviso in sub-assi, per un totale di 18.



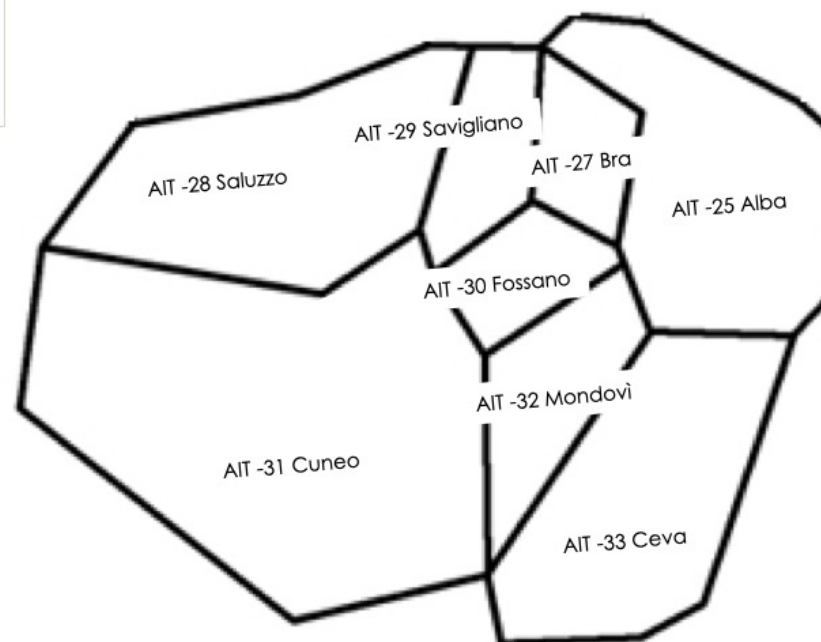
Per ogni sub-asse si sono scelti pochi fenomeni (in genere tre) misurati tramite un limitato numero di indicatori. La domanda chiave alla base della selezione è: in base a quali criteri posso dire che un territorio è meglio di un altro o è meglio che in passato? Questo in termini demografici, produttivi, di istruzione e così via per i vari sub-assi.

Per una argomentazione dettagliata delle scelte: www.regiotrend/antenne/nota01



CUNEO	
Abitanti	587.098
Superficie (kmq)	6.895
PIL (milioni di euro)	18.900
Occupati	264.000
Rifiuti (t.)	303.462
SAU (kmq)	271.307

SUD-OVEST





1



ASSE 1: ECONOMIA E SOCIETÀ

IL QUADRANTE IN SINTESI

Popolazione

Il quadro demografico del Sud-Ovest del Piemonte è meno debole rispetto alla media piemontese: il declino del numero di residenti è meno accentuato e così pure l'invecchiamento. L'età media è più bassa rispetto al resto della Regione.

Economia

L'economia mostra una propensione all'occupazione e una capacità di produrre reddito superiore alla media regionale. Il Cuneese mostra una reazione alla crisi superiore alla media, grazie alle specializzazioni produttive del quadrante legate sia alla manifattura che all'agricoltura.

Istruzione

Il sistema dell'istruzione è il punto di debolezza del quadrante: non sono presenti Università e il livello di istruzione è più basso rispetto alla media regionale

Salute

Sul versante sanitario risultano meno problemi di accesso alle strutture rispetto ad altri quadranti, con una percezione soggettiva di buona salute tra le minime regionali.

Sicurezza

Livello di sicurezza maggiore rispetto alle restanti province del Piemonte

Abitare

Condizione abitativa migliore rispetto agli altri Quadranti piemontesi

Clima sociale

Il clima sociale complessivo nel quadrante è migliore rispetto al resto del territorio piemontese.

Mobilità

Nel quadrante la maggior parte dei flussi è autocontenuta. L'accessibilità alle principali infrastrutture è peggiore rispetto alla media regionale

POPOLAZIONE

Principali indicatori demografici

POPOLAZIONE	Abitanti (2019)	Quota sul totale	Dinamica 2019/2014	Dinamica 2019/2001	Età media (2020)	Indice di vecchiaia (2020)	% stranieri (2019)
Alessandria	419.037	9,7%	-2,5%	0,4%	48,9	254	11,1%
Asti	213.216	4,9%	-2,1%	2,4%	47,7	221,1	11,5%
Biella	174.384	4,0%	-3,0%	-6,7%	49,5	275,8	5,7%
Cuneo	586.586	13,5%	-0,8%	5,4%	46,1	184,7	10,4%
Novara	368.040	8,5%	-0,6%	7,3%	46,4	187,7	10,6%
Torino	2.252.379	51,9%	-1,4%	4,0%	47,1	206,1	9,8%
Verbano C.O.	157.455	3,6%	-1,6%	-0,9%	48,5	247,7	6,4%
Vercelli	170.296	3,9%	-3,0%	-3,6%	48,4	242,1	8,2%
PIEMONTE	4.341.375	100,0%	-1,8%	3,0%	47,3	211,3	9,8%
QUADRANTE NE	870.175	20,0%	-2,1%	0,5%	47,8	226,9	8,4%
QUADRANTE SE	632.253	14,6%	-2,8%	1,1%	48,5	242,9	11,2%
Brescia	1.268.485	25,8%	0,3%	14,3%	44,8	156,3	12,5%
Forlì-Cesena	394.833	8,0%	-0,5%	10,1%	46,5	189,1	11,2%
Imperia	213.919	4,4%	-1,8%	4,3%	48,8	256	12,6%
Mantova	411.062	8,4%	-0,7%	8,8%	46,2	182,3	13,0%
Savona	274.183	5,6%	-2,5%	0,7%	49,6	272,4	8,8%
Treviso	888.309	18,1%	0,0%	11,6%	45,2	163	10,5%
Udine	526.256	10,7%	-1,7%	1,1%	48	232	7,6%
Verona	930.339	19,0%	0,5%	12,5%	45,1	161,9	12,0%
GRUPPO 8	4.907.386	100,0%	-0,3%	9,8%	46	182,4	11,2%

Fonte: IRES-Osservatorio Demos

Note: Il Gruppo 8 comprende province assimilabili al quadrante S-O per dimensione e profilo socio-economico (vedi metodologia in IRES, 2015).

Andamento complessivo

Il decremento demografico nel medio periodo (2019-2014) è meno accentuato rispetto alla media piemontese, ma leggermente più marcato rispetto ad alcune province non piemontesi del Nord: solo le province liguri e Mantova hanno valori negativi più accentuati. La dinamica in un lasso temporale più lungo è superiore alla media regionale (+5,4 vs +3%) ma meno positivo nel confronto extra-regionale.

Invecchiamento

E' il quadrante più giovane del Piemonte (indice di invecchiamento 184,7 ed età media 46,1 anni contro 221,3 47,1). Età media in linea anche con il gruppo extraregionale, mentre l'invecchiamento risulta più elevato.

Dinamica migratoria

La media di popolazione straniera nel quadrante cuneese è pari al 10,4%, inferiore solo al quadrante Sud-Est e a Novara superiore di mezzo punto percentuale alla media regionale (9,8%). Simili i valori del gruppo extra-regionale (11,2% nel complesso).

SISTEMA PRODUTTIVO

Principali indicatori economici

ECONOMIA	Occupati, quota sul totale (2019)	VA, quota sul totale (2019)	VA p.c. 2019 (2007=100)	Disoccupazione (2019)	Indice di Gini 2015	Famiglie in difficoltà (2019)
Alessandria	9,3	9,1	106,8	9,2	0,377	13,8
Asti	5	4,1	105,0	5,6	0,384	20,7
Biella	3,9	3,6	108,5	8	0,362	21
Cuneo	14,4	14,1	106,9	4,8	0,388	10,6
Novara	8,7	8,1	103,4	8	0,381	13,9
Torino	51,4	54,8	110,2	8,3	0,399	17,3
Verbano C.O.	3,5	2,9	104,9	5,9	0,391	15,9
Vercelli	3,8	3,5	98,7	7,9	0,360	18,2
PIEMONTE	100	100	108,0	7,6	0,391	16,1
QUADRANTE NE	19,9	18,1	106,5	7,6	0,376	16,6
QUADRANTE SE	14,3	13,2	106,2	8	0,380	16,2
Brescia	26	26,9	103,9	4,7	0,393	
Forlì-Cesena	8,5	8,1	110,8	5,5	0,377	
Imperia	3,7	3,2	92,0	13,6	0,403	
Mantova	8,5	8,3	115,0	6,4	0,372	
Savona	5,1	4,9	97,6	5,6	0,404	
Treviso	17,9	10,3	103,0	7	0,396	
Udine	10,2	18,2	100,8	6,8	0,383	
Verona	20	20,1	113,1	4,6	0,383	
GRUPPO 8	100,0	100	105,8	5,9	0,391	

Fonte: Elaborazioni IRES su dati Prometeia (colonne 1-3); ISTAT (colonna 4);elaborazioni su dati Agenzia Entrate (colonna 5); IRES- Clima di opinione (colonna 6)

Dimensione

Cuneo è l'unica provincia oltre Novara in cui il peso occupazionale (14,4%) è superiore a quello in termini di abitanti (13,5%), il Valore aggiunto è pari al 14,1. Il tasso di disoccupazione pari al 4,8% nel 2019 risulta il più basso di tutto il Piemonte e anche del gruppo di controllo delle province del Nord

Dinamicità

La dinamica del valore aggiunto pro-capite sconta gli anni di crisi. Fatto pari a 100 Valore aggiunto pro-capite pre-crisi (2007) quello del 2019 risulta pari a 106,9 contro 108 del Piemonte. Anche il gruppo di confronto extra regionale ha subito gli effetti della crisi.

Creazione di benessere materiale

La distribuzione del reddito si mostra meno squilibrata rispetto a quella piemontese. Il 10,6% delle famiglie mostra problemi di bilancio legati alla casa (pagamento di bollette, mutui, spese sanitarie ecc): un dato che risulta meno grave rispetto agli altri quadranti e alla media regionale. Il tessuto sociale cuneese pare aver retto meglio alla crisi che ormai da dieci anni ha gravato non solo sull'economia ma anche sulle condizioni di vita delle famiglie. Il raffronto extraregionale invece non è possibile, perché questi ultimi dati sono estrapolati da una survey somministrata solo in Piemonte.

ISTRUZIONE

Principali indicatori di istruzione

ISTRUZIONE	Tasso di scolarizzazione nel secondo ciclo (2018/19)	Diplomati o più su pop. 25-64 (2019)	Laureati su pop. 25-64 (2019)	Crescita diplomati o più su pop. 25-64 anni (variazione 2019-2010)	Invalsi italiano (2018)	Invalsi matematica (2018)	Quota stranieri nella secondaria di II grado (2018/19)
Alessandria	98,1	62,3	15,2	5,0	204	205	12,0
Asti	80,1	55,8	13,9	0,9	205	207	11,5
Biella	94,5	59,1	19,1	9,2	203	204	6,1
Cuneo	99,1	54,2	12,9	4,4	208	213	9,1
Novara	91,4	59,7	16,6	6,9	204	204	8,1
Torino	95,8	62,5	18,2	7,7	205	206	9,4
Verbano C.O.	111,3	57,9	15,8	7,6	204	205	5,6
Vercelli	109,1	58,6	14,1	4,6	198	198	8,1
PIEMONTE	96,3	60,3	16,6	6,6	206	207	9,2
QUADRANTE NE	99,0	59,1	16,5	7,1	202	203	7,2
QUADRANTE SE	91,6	60,1	14,8	3,6	205	206	11,8

Fonte: IRES-Osservatorio Istruzione (colonne 1-7); ISTAT (colonne 8 e 9)

Nota: diplomati e laureati sono rapportati alla popolazione secondo la Rilevazione sulle forze di lavoro

Partecipazione

È superiore alla media regionale di tutti i quadranti. La dotazione di titoli scolastici superiori alla licenza media è la più bassa in regione (54,2% contro il 60,3), così come quella di laureati.

Efficacia

Le competenze sono superiori alla media, in base all'indagine INVALSI, sia in italiano, sia in matematica.

Integrazione

Valori leggermente inferiori alla media regionale per il quadrante, in base ai tassi comparati di scolarità di italiani e stranieri per il secondo ciclo delle superiori.

SALUTE

Principali indicatori di salute

	Tasso di mortalità (2019)	Speranza di vita alla nascita (2019)	Abitanti per posto letto (2019)	Over 65 per posto letto (2011)	Salute percepita ottima o buona (2017)	Molto/abbastanza soddisfatto Per la sanità (2017)
Alessandria	14,7	82	223	62	46,6	73,3
Asti	14	82,3	352	93	41,7	66,7
Biella	13,5	82,4	316	92	47	73,5
Cuneo	12,1	82,6	252	61	58,3	78,9
Novara	11,4	83	241	58	49,5	63,4
Torino	11,5	82,6	248	63	52,2	61,2
Verbano C.O.	12,1	82,7	162	44	40,9	70,5
Vercelli	14,1	82,1	292	80	38,3	63,8
PIEMONTE	12,2	82,6	247	64	50,5	66,1
QUADRANTE NE	12,5	82,6	239	63	45,2	66,8
QUADRANTE SE	14,5	82,1	255	70	44,9	71
Brescia	9,4	83,5	253	55		
Forlì-Cesena	11,8	84,1	261	64		
Imperia	13,4	82,4	370	104		
Mantova	11,5	83,2	322	77		
Savona	13,9	82,7	259	76		
Treviso	9,3	84,1	311	69		
Udine	11,1	83,2	257	69		
Verona	9,6	84,1	253	56		
GRUPPO 8	10,4	83,6	272	64		

Fonte Ires Piemonte su dati Istat, Ministero della Salute, Ires Piemonte su Questionario sul clima di opinione

Condizioni di salute

La speranza di vita alla nascita e gli indicatori di mortalità in genere mostra una situazione vicina ai valori medi regionali e di pochissimo inferiore alle province extra-piemontesi confrontate.

Qualità dei servizi

Soddisfazione sopra la media. Buona anche la soddisfazione per i servizi a infanzia e anziani.

Dotazione di servizi

Il numero di abitanti per posti letto mostra valori migliori rispetto alla media regionale e destinati ad aumentare dopo la recente apertura dell'Ospedale di Verduno a servizio del territorio delle Langhe.

SICUREZZA

Principali indicatori di sicurezza

SICUREZZA	Furti auto x 100.000 ab. (2018)	Furti totali x 1.000 ab.	Variazione furti (2018/10)	Eventi minacciosi (2020)	Hanno paura in alcuni luoghi	Fiducia negli altri (2020)	Fiducia nella giustizia (2020)
Alessandria	54	16,0	-21	28,6	29,3	66,2	57,3
Asti	82	16,9	7	22	35	58,8	54,2
Biella	24	10,5	-18	27	36,7	64,8	53,1
Cuneo	25	11,2	-23	17,9	15,5	67,4	59,9
Novara	40	14,5	-32	24,5	27,7	59,5	50,5
Torino	200	25,7	-18	27,2	30,4	63,8	56,5
Verbano C.O.	12	7,5	-32	21,9	13,6	63,9	59,1
Vercelli	29	10,5	-32	20,7	19,1	65,7	48,9
PIEMONTE	22	19,6	-18	25,1	27,4	64	56
QUADRANTE NE	46	11,6	-25	23,8	25,3	62,6	52,3
QUADRANTE SE	58	16,3	-13	26,4	31,2	63,7	56,3
Brescia	81	17,0	-28	-	-	-	-
Forlì-Cesena	40	20,9	4	-	-	-	-
Imperia	43	20,8	-19	-	-	-	-
Mantova	32	14,4	-25	-	-	-	-
Savona	52	21,3	-16	-	-	-	-
Treviso	23	12,2	-15	-	-	-	-
Udine	17	12,6	-20	-	-	-	-
Verona	47	18,7	-7	-	-	-	-
GRUPPO 8	46	16,5	-17	-	-	-	-

Fonte Istat, Questionario Ires Piemonte sul Clima di Opinione

Fatti

Gli eventi delittuosi sono meno frequenti nel Cuneese: con 25 denunce di furti d'auto ogni 100.000 abitanti contro una media regionale di 22. Anche i furti (in calo del 23%) nel complesso sono pochi in relazione alle altre province: 11,24 per 1.000 abitanti, meglio solo Biella e Verbania in Piemonte e nessuna delle province di riferimento extra-regionali.

Percezioni

Meno di una persona su 5 è testimone con una certa frequenza di fatti criminosi o potenzialmente pericolosi (come spaccio di droga o prostituzione). La percezione di paura soggettiva è tra le più basse in Piemonte

Fiducia

La fiducia negli altri è più elevata rispetto alle altre province del Piemonte: 67,4% contro il 64% della media regionale.

I dati di sicurezza si riflettono nella fiducia in Magistratura e forze dell'ordine: molta o abbastanza per il 59,9% dei cuneesi contro il 56% del Piemonte. alla media (75,9%) ma inferiore a Vercelli, Verbania, Alessandria e Asti

ABITARE

Principali indicatori sulla condizione abitativa

	% famiglie con forme di disagio abitativo (2020)	Vendita (€/m²)	Affitto (€/m²)
Alessandria	18,1	850	5,43
Asti	14,4	857	6,21
Biella	19,6	657	5
Cuneo	12,8	1.173	6,7
Novara	21,5	1.226	7,7
Torino	20	1.474	8,46
Verbanò C.O.	19,9	1.764	8,94
Vercelli	22,9	852	5,2
PIEMONTE	19,8	1.107	6,7
QUADRANTE NE	21,1	1.124	
QUADRANTE SE	16,8	854	5,8

Fonte: IRES-Clima di opinione, Agenzia del territorio Note. rischio: possibilità di sfratto; vulnerabilità: sfratto esecutivo; emergenza: nuclei che ricevono aiuto economico; disagio: case degradate o sovraffollate

Disponibilità

Il numero di famiglie con grave disagio abitativo (per problemi di degrado o sovraffollamento) nei comuni con case popolari è stabile in Piemonte nel breve periodo e altrettanto nel quadrante cuneese. I dati del Clima di opinione IRES Piemonte del 2020 (riferiti a un campione di tutte le famiglie, con e senza problemi abitativi) rilevano che il 12,8% degli intervistati dichiara problemi molto o abbastanza gravi per almeno un aspetto fra dotazioni igieniche, danni alle strutture, affollamento, umidità, luce, rumore, inquinamento, criminalità), contro un valore medio piemontese del 19,8%.

Tra i problemi maggiori evidenziati riguardo all'alloggio si evidenzia l'umidità

Prezzi

I prezzi medi di vendita al metroquadrato sono più elevati rispetto alla media regionale: valore più elevati solo a nel Vco, a Torino e Novara. I prezzi degli affitti sono pari alla media piemontese, valori più elevati solo nel Vco, a Torino e Novara.

CLIMA SOCIALE

Principali indicatori del clima sociale

	Saldo % ottimisti- pessimisti per il futuro della propria famiglia (2020)	Soddisfazione per la propria vita (voto da 0 a 10) (2020)	In genere ci si può fidare della maggior parte della gente (2020)
Alessandria	-3,4	7,08	29,3
Asti	8,3	6,8	30
Biella	-6,1	6	28,6
Cuneo	-4,3	6,7	30,4
Novara	-3	6,6	22,8
Torino	0,3	6,9	27,7
Verbanò C.O.	9,1	6,8	31,8
Vercelli	-12,8	7,1	27,7
PIEMONTE	-1,2	7	27,5
QUADRANTE NE	-8,9	6,8	26,6
QUADRANTE SE	-1,5	7	29,5

Fonte: IRES-Clima di opinione

Fiducia nel futuro

Il saldo fra ottimisti e pessimisti per il futuro della famiglia è più negativo (-4,3%) rispetto alla media regionale (-1,2%) a inizio 2020. Valori positivi rispetto al futuro si hanno nel Vco, ad Asti e Torino

Soddisfazione personale

Il voto di soddisfazione per la propria vita in generale (da zero a 10) è in calo in tutto il Piemonte. Dal 2013 è passato da 7,2 a 7. Nella provincia di Cuneo è passato da 7,3 a 6,7, valore inferiore alla media regionale

Relazioni con il prossimo

Il livello di fiducia verso il prossimo, in senso generico, è in aumento e superiore alla media regionale: 30,4% contro 32,5%.

Chiacchiera abitualmente con i propri vicini di casa il 53,4% degli abitanti della provincia di Cuneo: valore più elevato rispetto alla media regionale del 42,4%. Analoga situazione nello scambio favori con i vicini di casa: lo fa il 38,5% dei cuneesi contro il 28,5% dei piemontesi. Valori più elevati si registrano solo a Biella.

MOBILITÀ

Principali indicatori della mobilità

	Tasso di motorizzazione (autovetture+ motocicli ogni 1000 abitanti)	Tempi di accesso alle infrastrutture in minuti(2013)(1)	Flussi totali generati su totale flussi regione % (2013)	Flussi autocontenuti su totale flussi AIT % (2013)	Flussi verso esterno regione su totale flussi uscenti % (2013)
Alessandria	808	41,7	9,2	55,7	13,7
Asti	824	47,0	4,9	54,3	1,3
Biella	859	52,9	4,0	39,7	1,7
Cuneo	834	50,5	14,0	53,6	1,0
Novara	767	44,3	8,7	48,6	21,6
Torino	757	50,6	51,8	55,0	1,3
Verbano C.O.	809	66,9	3,6	47,7	18,2
Vercelli	809	54,8	3,9	52,1	5,1
PIEMONTE	785	49,9	100,0	53,3	5,1
QUADRANTE NE	801	52,2	20,1	47,3	13,5
QUADRANTE SE	813	43,5	14,1	55,2	24,5
Brescia	741	57,9	-	-	-
Forlì-Cesena	797	42,7	-	-	-
Imperia	890	48,4	-	-	-
Mantova	782	47,3	-	-	-
Savona	885	32,4	-	-	-
Treviso	760	34,0	-	-	-
Udine	803	40,9	-	-	-
Verona	791	43,9	-	-	-
GRUPPO 8	783	45,1	-	-	-

Fonte: Aci, Istat, partendo dalle elaborazioni sui tempi di percorrenza, in minuti, dal centroide di ogni comune alle tre infrastrutture più vicine per porti; ii) aeroporti; iii) stazioni ferroviarie; iv) caselli autostradali. Più è alto più il luogo è isolato.

Motorizzazione

Il tasso di motorizzazione del Cuneese è maggiore rispetto alla media piemontese e al gruppo interregionale di confronto ed è superata solo dalla provincia di Biella.

Connessioni

I minuti per accedere alle infrastrutture (porti, aeroporti, ferrovie, autostrade) è di poco superiore alla media regionale: 50,5 minuti contro 49,9, lontano dal 41,7 di Alessandria (la provincia più fornita) ma anche dal 66,9 di Verbania (la meno fornita). Tutte le province extra-regionali di confronto a parte Imperia hanno valori migliori, con tempi compresi fra 57,9 minuti (Brescia) e 32,4 (Savona).

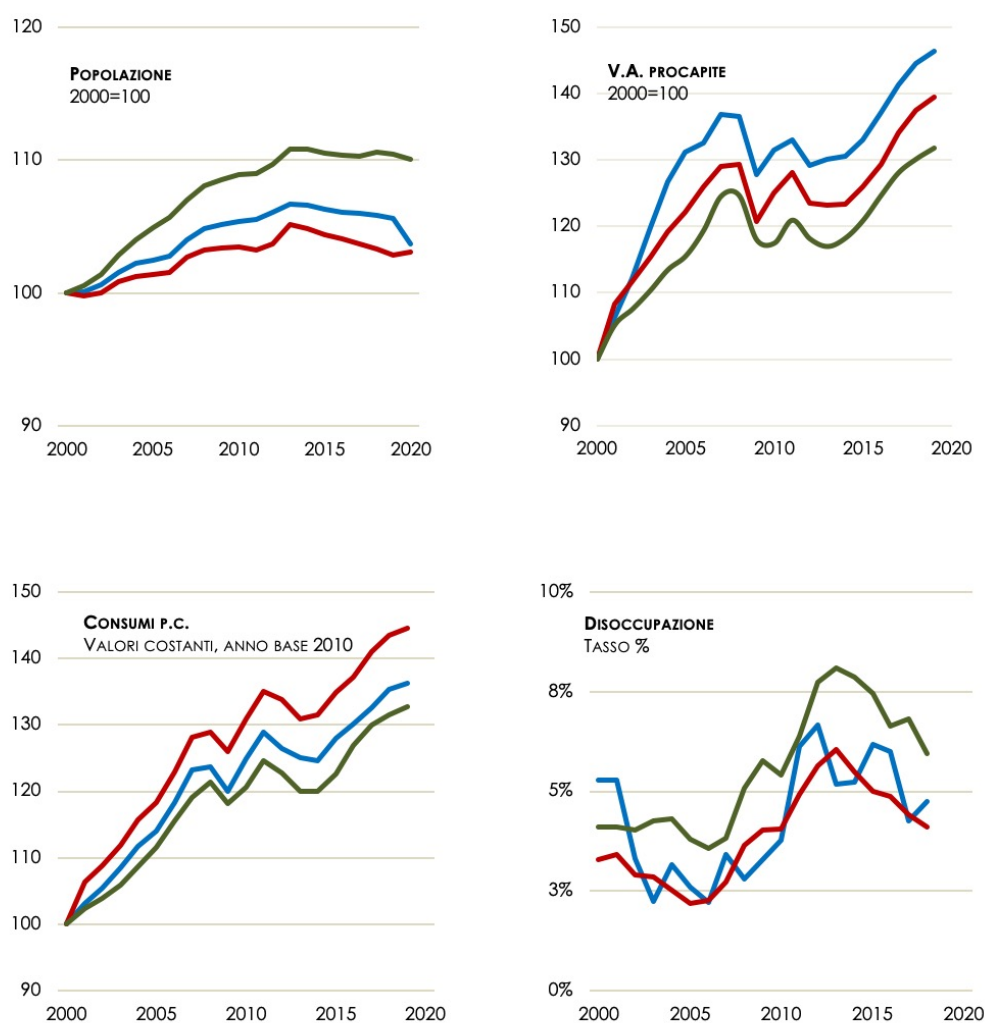
Autocontenimento

I flussi sistematici sono molto autocontenuti: quelli verso l'esterno della regione sono i più bassi del Piemonte, 1% sul totale dei flussi uscenti. Cuneo è anche la provincia con la quota più alta in regione di mobilità per lavoro e quella più bassa per acquisti.

IL QUADRANTE NEL LUNGO PERIODO

L'andamento demografico nel lungo periodo mostra una dinamica migliore rispetto al resto del Piemonte, ma non del gruppo extra-regionale di confronto. Il valore aggiunto pro-capite segue un andamento simile alla media regionale e del gruppo di confronto, assestandosi, tuttavia, su valori più elevati.

La disoccupazione, rispetto alla media piemontese e del gruppo di controllo extraregionale, si attesta su valori inferiori e decresce nel tempo.



Andamento di alcune variabili demografiche ed economiche dal 2000 al 2020.
Gruppo 8: Savona, Imperia, Brescia, Mantova, Verona, Treviso, Udine, Forlì-Cesena.

Fonti: Prometeia

Gruppo 8 — CN — PIEMONTE —

L'ECONOMIA DEL CUNEESE

Nel decennio di crisi economica che ha colpito l'economia nazionale e piemontese, il Cuneese ha mostrato una forte resilienza. Dopo le prime difficoltà, il tessuto produttivo diversificato a livello sia territoriale sia produttivo ha giocato un ruolo decisivo. A un modello di capitalismo familiare, con forti legami locali, si sono affiancate nel tempo nuove forme di impresa, in cui il lavoro si è specializzato e ha assunto nuove modalità, con un forte dinamismo imprenditoriale, consentendo al sistema di essere resiliente. La resilienza economica, infatti, consta di tre attributi principali:

- La capacità di riprendersi rapidamente da uno shock dopo averne subito l'influenza;
- L'assorbimento degli urti, ossia la resistenza a uno shock, assorbendo e neutralizzandone gli effetti;
- La capacità di evitare lo shock

Alba e Cuneo: il cuore produttivo. Sono gli AIT di Cuneo e Alba, il cuore produttivo della provincia, con la maggior concentrazione di addetti (Alba) e di unità locali, mentre le zone montane di Mondovì e Ceva mostrano maggiore rarefazione, connessa alla localizzazione geografica e morfologica. I dati sulle classi dimensionali delle imprese confermano la prevalenza di micro-imprese, mentre quelle con più di 50 addetti sono appena l'1%.

Tasso di disoccupazione ai minimi regionali. Il tasso di disoccupazione totale è il più basso del Piemonte (4,8 % contro 7,8%), sebbene nell'ultimo anno sia in leggera crescita e quella femminile si attesti al 5,9% (contro il 9,2% regionale). Anche la disoccupazione giovanile (18-29 anni) si attesta al 12% ben inferiore al 17% regionale.

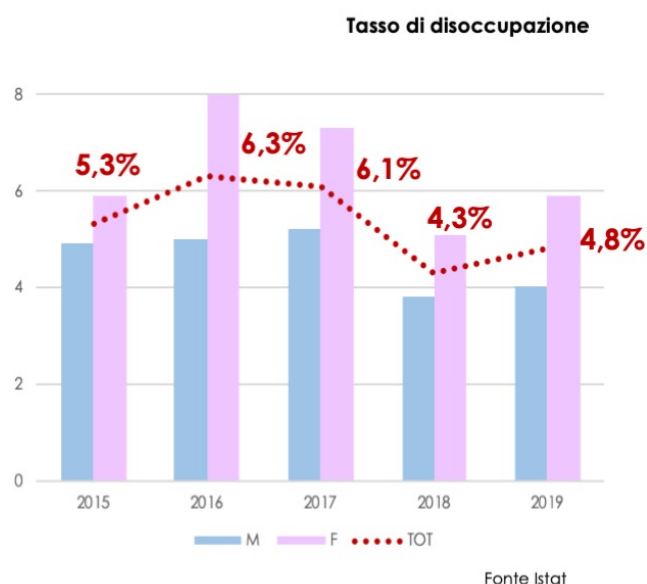
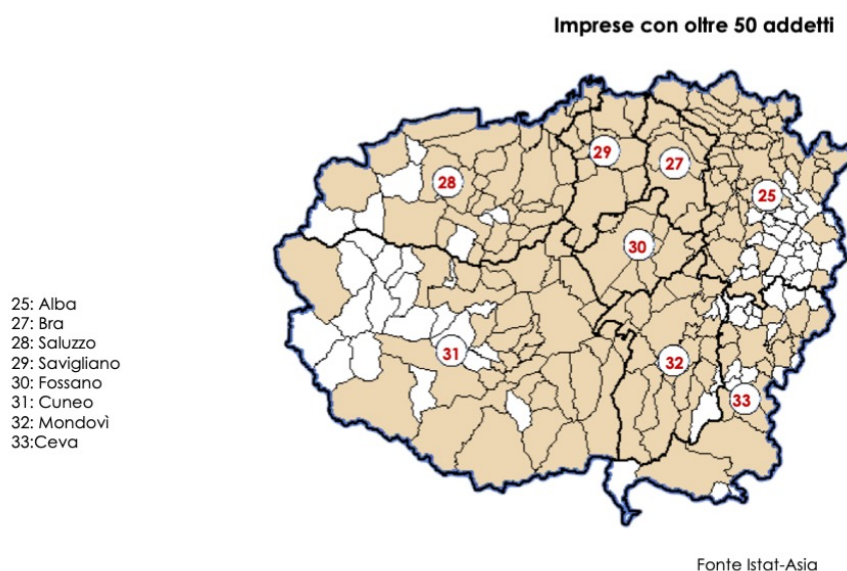
Imprese e addetti per AIT

cod AIT	nome AIT	imprese	addetti
25	Alba	9.782	49.458
27	Bra	4.350	19.938
28	Saluzzo	6.412	22.312
29	Savigliano	3.586	15.245
30	Fossano	3.001	10.997
31	Cuneo	13.140	45.796
32	Mondovì	4.522	15.602
33	Ceva	1.485	5.191
	TOTALE	46.278	184.538

Fonte Asia Istat

Un tessuto economico che tiene. I dati sull'andamento del valore aggiunto (vedi capitolo 1) mostrano una buona tenuta del tessuto economico, così come quelli del reddito pro-capite Irpef 2019, pari a 27.300 euro, inferiore solo a quello di Torino. Del resto Cuneo, tra le province con meno di 600 mila abitanti, risulta quella con il maggiore numero di "medie imprese" (Indagine Unioncamere-RS-Mediobanca), ossia ben posizionata in quello che è stato definito il "Quarto Capitalismo", ovvero quelle della fascia dimensionale intermedia nel sistema economico italiano, "generalmente distinta da una presenza internazionale e parzialmente riconducibile a sistemi produttivi locali", solitamente molto ben organizzate relativamente all'export

(vengono anche definite multinazionali tascabili). Inoltre, l'export, che pesa per il 18% su quello piemontese, nell'ultimo quinquennio, è cresciuto di più del 19% (contro il 17% regionale) e Cuneo si classifica 17° a livello nazionale. È il comparto manifatturiero a trainare l'export, soprattutto i prodotti alimentari e le bevande, seguite dai mezzi di trasporto.



Alimentare sempre dominante fra le imprese. Tra le prime 10 imprese del Cuneese per fatturato, prima si attesta Ferrero di Alba, multinazionale con reputazione «certificata» tra le grandi aziende alimentari mondiali, che con le altre aziende del gruppo supera i 2 miliardi di euro, seguita da DIMAR di Cherasco, con una rete distributiva al dettaglio in tutto il Nord Ovest italiano (oltre 1 miliardo di euro), da Egea, la multiutility, con sede ad Alba, da Alstom di Savigliano,

leader nella produzione di treni, da Unifarma, grossista farmaceutico, operante a livello nazionale, da Merlo Metalmeccanica di Cervasca, specializzata nella costruzione di macchinari per l'agricoltura e l'edilizia, da Miroglio di Alba, impresa tessile, e, infine, da Monge di Monasterolo di Savigliano, specializzata nel cibo per animali. Si tratta, come mostrano i settori di attività di tali imprese, di un tessuto produttivo molto diversificato, caratterizzato dalla presenza di multinazionali leader nel settore, che mantengono, tuttavia, un forte radicamento territoriale.

Prime 10 imprese per fatturato

	Impresa	Fatturato 2019 (Euro x 1000)	Addetti
1	FERRERO COMMERCIALE ITALIA S.R.L.	1.475.492	866
2	DIMAR S.P.A.	1.049.742	3.895
3	EGEA COMMERCIALE S.R.L.	876.008	50
4	ALSTOM FERROVIARIA S.P.A.	675.833	2.286
5	FERRERO INDUSTRIALE ITALIA S.R.L.	622.464	4.519
6	UNIFARMA DISTRIBUZIONE S.P.A.	454.691	407
7	MERLO S.P.A. INDUSTRIA METALMECCANICA	438.832	982
8	MIROGLIO FASHION S.R.L.	403.043	3.478
9	FERRERO TECHNICAL SERVICES S.R.L.	357.437	484
10	MONGE & C. - S.P.A.	262.744	254

Fonte Aida Bureau Van Dijk

La forza del risparmio organizzato. Un altro fattore di forza è stata la presenza di un sistema consolidato di casse rurali e 8 banche di credito cooperativo, istituti bancari di piccole dimensioni che, grazie alla loro diffusione capillare e alla finalità mutualistica insita negli statuti, sono stati più vicini e attenti alle esigenze del territorio, in particolare alle piccole e medie imprese artigiane. Infatti i promotori delle prime casse stimolarono a livello locale la diffusione della cultura del risparmio, favorirono il diffondersi di una cultura di impresa e a un miglioramento delle condizioni di vita dei cittadini; negli anni Settanta e Ottanta contribuirono al processo di crescita delle piccole imprese manifatturiere. Tuttavia le trasformazioni economiche in atto hanno richiesto una riforma di tali istituzioni finanziarie, che ha imposto l'appartenenza ad un "Gruppo bancario cooperativo" con cui stipulare un patto di "coesione" per rafforzarne gli aspetti patrimoniali e la competitività commerciale. Ancor oggi il sistema diffuso delle casse rurali e delle banche di credito cooperativo fornisce un supporto importante alle imprese artigiane del Cuneese.

Casse di risparmio, banche di credito cooperativo e casse rurali

	Fatturato (2019)
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ALBA, LANGHE, ROERO E DEL CANAVESE	106.991
BANCA ALPI MARITTIME CREDITO COOPERATIVO CARRU' SOCIETA' COOPERATIVA PER AZIONI	57.384
CASSA DI RISPARMIO DI FOSSANO S.P.A.	48.930
CASSA DI RISPARMIO DI BRA S.P.A.	36.854
BANCA CASSA DI RISPARMIO DI SAVIGLIANO S.P.A.	33.904
BANCA DI CARAGLIO DEL CUNEESE E DELLA RIVIERA DEI FIORI - CREDITO COOPERATIVO	32.667
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CHERASCO SOCIETA' COOPERATIVA	23.460
CASSA DI RISPARMIO DI SALUZZO S.P.A.	23.218
BANCO DI CREDITO P. AZZOGLIO - S.P.A.	22.233
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CASALGRASSO E SANT'ALBANO STURA	20.291
BENE BANCA CREDITO COOPERATIVO DI BENE VAGIENNA	19.843
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI PIANFEI E ROCCA DE' BALDI	14.371
CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BOVES - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO	10.263

Fonte Aida Bureau Van Dijk

I depositi bancari ammontano a quasi 18 miliardi di euro (seconda provincia piemontese dopo Torino); quelli pro-capite (più 6,5% rispetto all'anno precedente) nel 2020 sono pari a 32.500 euro pro-capite, il valore più alto a livello regionale.

L'ECONOMIA DELLA TERRA

Una delle specializzazioni produttive del Cuneese è l'Economia della Terra, caratterizzata da una forte connessione tra settori (primario, secondario e terziario spesso fanno parte di un'unica filiera e i confini, talora, sono molto labili) e da un sistema in cui attori pubblici e privati si muovono in sinergia. Si tratta di un Made in Italy della terra, in cui i costituenti intangibili del valore trovano la loro origine nelle imprese agricole, considerate non solo come produttrici di *commodities* poi trasformate dall'industria alimentare e integrate da contenuti immateriali, ma come parti essenziali di una filiera sempre più integrata.

Le imprese agricole: le dimensioni. Sono 19.445 le imprese registrate nel 2020, con 208.367 Unità Agricole (ULA) e 280.038 ettari di Superficie Agricola Utilizzata (SAU). La superficie investita a cereali si aggira a 82.500 ettari (fonte: Agristat 2012), con una netta prevalenza del mais da granello, del frumento tenero e dell'orzo, anche se la convenienza economica di tali colture è diminuita. Gli occupati corrispondono al 10% del totale provinciale (nel resto della Regione sono poco più del 3%).

Nel Saluzzese, invece, sono presenti i due terzi delle superfici frutticole regionali e gran parte degli operatori della fase commerciale. Inoltre è forte la presenza della cooperazione frutticola, che riguarda circa metà delle imprese del settore, con la presenza tre grandi Organizzazioni di Produttori: Lagnasco Group, Asprofrut Piemonte e Ortofruit Italia, cui fanno capo oltre un migliaio di soci. La superficie vitata è stimata in circa 16.700 ettari con una prevalenza di Moscato bianco (4.200 ettari), il Nebbiolo (3.700 ettari), il Dolcetto (3.200 ettari) e il Barbera (2.000 ettari), ossia di produzioni di qualità, in parte destinate all'export. Infine la provincia di Cuneo con i suoi circa 7.000 ettari copre quasi l'89,5 % della superficie piemontese destinata alla viticoltura e quasi l'85% della produzione regionale. Il territorio di elezione è la Langa, in particolare l'Alta Langa. Inoltre il settore agricolo si sta gradualmente convertendo a crescente multifunzionalità, in modo tale da consentire alle imprese di accrescere la propria competitività. Oltre a diversificare, molte imprese mostrano un'attenzione alla sostenibilità e al paesaggio, puntando sulla qualità e sicurezza dei prodotti. Infatti si possono trovare undici vini DOC e sette DOCG, sette formaggi DOP, cinque prodotti DOP e IGP a base di carne, quattro prodotti ortofrutticoli IGP. Nella classifica della cosiddetta "Dop Economy" (fonte Ismea 2020) Cuneo è quinta tra le province italiane (prima in Piemonte) con un fatturato totale di 686 milioni di euro, legato soprattutto ai vini (479 milioni di euro), in cui è seconda.

Nell'AIT di Alba vi è la maggior parte di aziende produttrici di prodotti DOP/IGP, seguita da Cuneo e Saluzzo.

Produttori di prodotti DOP/IGP per AIT

Alba	908
Bra	64
Saluzzo	330
Savigliano	290
Fossano	189
Cuneo	446
Mondovì	99
Ceva	16

Fonte Istat, Atlante Statistico dei Comuni

Le imprese agricole: il volume di attività. La solidità del settore agricolo cuneese viene confermata dalla lettura di alcune voci di bilancio delle aziende con codice ATECO 01 "Coltivazioni

agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi" secondo uno schema che va a leggere la dinamica degli indici di sviluppo, di quelli di produttività e di quelli di redditività. I primi ci aiutano ad avere un quadro descrittivo del settore nel periodo di riferimento, attraverso l'osservazione di alcuni variabili:

- il fatturato, ossia l'ammontare complessivo dei ricavi registrati durante l'esercizio contabile da un'impresa derivanti dalla vendita dei beni prodotti e/o da prestazione di servizi;
- il valore aggiunto, ossia la differenza fra il valore della produzione di beni e servizi e i costi sostenuti da parte delle singole unità produttive per l'acquisto di input produttivi, a essa necessari. Esso rappresenta il primo margine del conto economico, che indica quanto reddito produce la gestione caratteristica
- le immobilizzazioni, che rappresentano condizioni di produzione destinate a rimanere durevolmente inserite nell'economia dell'impresa e a concorrere alla formazione del reddito d'esercizio per più periodi amministrativi.

Riguardo agli indici di redditività, che indicano la capacità dell'azienda di generare profitti nel corso degli anni rispetto ad altri settori, sono stati presi in considerazione:

- Ebitda/vendite che misura la redditività lorda delle vendite (la percentuale di fatturato che residua dopo che sono stati sottratti costo del lavoro e consumi per materiali e servizi)
- il ROS che misura la convenienza economica delle vendite, esprimendo quanto reddito operativo è generato da ogni euro di fatturato;
- il ROA, ossia il rapporto tra utile corrente ante oneri finanziari e totale dell'attivo che ci dice quanto un'azienda può agire in base a ciò che possiede, prescindendo dalla forma di finanziamento messa in atto.;
- il ROI che mette in relazione l'utile operativo con il capitale investito, fornendo informazioni sulla profittabilità di un'azienda.

Indici di sviluppo del settore agricolo (valori in migliaia di euro)

	2015	2016	2017	2018	2019
Ricavi delle vendite	639.808	716.016	788.572	844.585	855.275
Immobilizzazioni	331.339	338.709	349.485	407.801	417.276
Valore aggiunto	66.262	74.491	80770	80754	84.192

Fonte nostra elaborazione su dati Bureau van Dijk (199 imprese comprese nel database)

Dall'analisi degli indici di sviluppo dell'ultimo quinquennio, emerge la dinamicità delle aziende agricole cuneesi, con un aumento rispettivamente del fatturato e del valore aggiunto del 34% e del 27% in cinque anni. Quasi parimenti al valore aggiunto sono cresciuti gli investimenti (+26%),

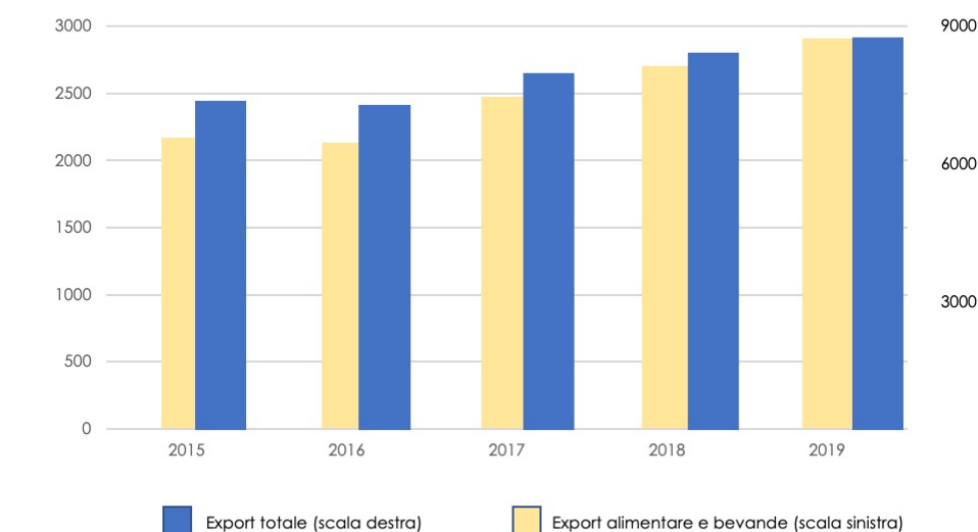
Le imprese agricole: la redditività. La redditività delle imprese agricole rimane bassa, la maggior parte degli indici eccetto il ROI, è in leggera diminuzione, anche a causa dei cambiamenti climatici e delle calamità naturali, con carattere sempre più ricorrenti, che hanno provocato perdite di raccolto e della crescita dei prezzi di produzione e degli input acquistati, spinti dai rialzi dei prezzi di concimi, energia motrice e mangimi.

La fase successiva della filiera, quella che riguarda la trasformazione dei prodotti agricoli, rappresenta il 37% dell'export provinciale (+33,4% rispetto al 2015), trainata soprattutto dal settore

delle bevande e del cacao e della sua lavorazione, arrivando a sfiorare quasi i 3 miliardi di euro, collocandosi con Verona ai primi posti nell'export food and beverage.

L'export. L'export di prodotti agroalimentari del settore manifatturiero è cresciuto soprattutto per la qualità del settore, per la presenza di prodotti certificati e per la varietà dell'offerta. Buone performance anche per i prodotti agricoli con circa 380 milioni di euro nel 2019. Oltre a grandi aziende leader nel comparto agroalimentare cuneese), in particolare nell'industria dolciaria e dei prodotti da forno e vi è una fiorente piccola manifattura artigianale. Le imprese artigianali nel comparto dell'industria alimentare nel Cuneese sono ben l'81%

Export totale e alimentare



Il settore alimentare. Il settore alimentare in senso stretto, sebbene fatturato e valore aggiunto siano in diminuzione, per la contrazione di alcune aziende, supera i 3 miliardi e settecento milioni di fatturato e vede crescere notevolmente gli investimenti. La redditività, seppure altalenante, si assesta su livelli elevati.

Indici di sviluppo del settore alimentare (milioni di euro)

	2015	2016	2017	2018	2019
Ricavi delle vendite	5.192.005	5.374.074	4.575.932	3.621.140	3.704.236
Immobilizzazioni	2.049.499	2.568.991	2.890.525	3.012.883	3.444.981
Valore aggiunto	1.192.999	1.226.508	1.142.780	1.080.223	1.055.939

Fonte nostra elaborazione su dati Bureau van Dijk (189 imprese comprese nel database)

Il settore delle bevande non vede solo produttori di vino (che comunque costituiscono il core business del settore) ma anche produttori di acque minerali (Acqua Sant'Anna è cresciuta molto rapidamente, raggiungendo la leadership nel mercato delle acque minerali ottenendo nel 2019 il 12% di quota del mercato italiano) e di distillati (Diageo è una multinazionale inglese operante nel settore delle bevande alcoliche e fa parte delle 100 aziende con la maggior capitalizzazione nella borsa di Londra). Il vino è il settore di punta, con Cuneo che guida la classifica per numero di produttori di qualità (177) (Rapporto Censis sul turismo del vino 2020). Inoltre si contano cinque enoteche regionali quella Cavour di Grinzane Cavour, quella del Barolo di

Barolo, quella del Barbaresco sita a Barbaresco, quella Colline del Moscato di Mango, quella del Roero di Canale d'Alba.

Gli indici di sviluppo del settore mostrano una continua crescita sia nel fatturato (+18,6%), che degli investimenti (+19,2%) che del valore aggiunto (17,5%)

Indici di sviluppo del settore delle bevande (milioni di euro)

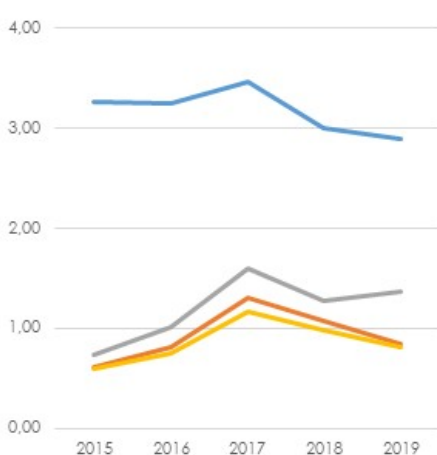
	2015	2016	2017	2018	2019
Ricavi delle vendite	909.958	920.712	937.132	964.445	1.079.415
Immobilizzazioni	470.122	481.909	499.007	536.629	560.396
Valore aggiunto	201.109	200.516	218.795	215.018	236.383

Fonte nostra elaborazione su dati Bureau van Dijk (59 imprese)

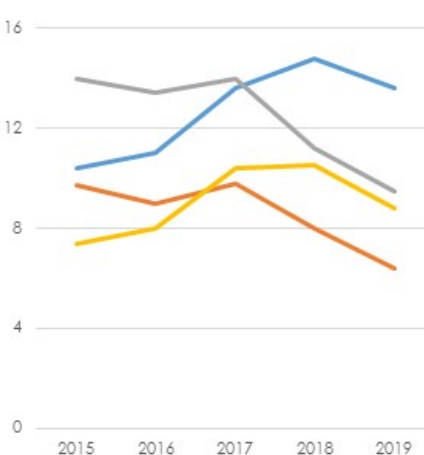
Gli indici di redditività soprattutto relativi a Ebitda su vendite e redditività degli investimenti mostrano una forte dinamicità e valori più elevati rispetto ad altri settori.

Indici di sviluppo di alcuni settori (valori euro x 1000)

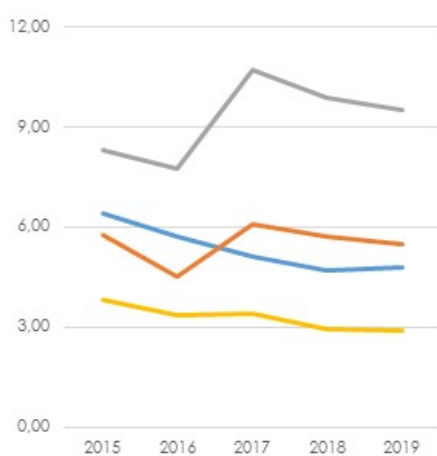
SETTORE AGRICOLO



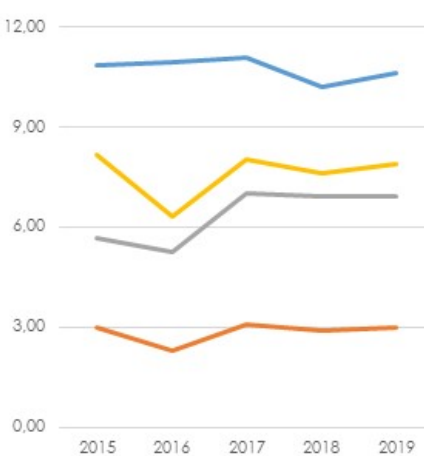
SETTORE ALIMENTARE



SETTORE COMMERCIO ALL'INGROSSO



SETTORE MACCHINE AGRICOLE



— EBITDA/Vendite — ROA — ROI — ROS

Fonti: nostre elaborazioni su dati Bureau Van Dijk (199 imprese comprese nel database)

Il commercio all'ingrosso. Il commercio all'ingrosso è strategico nella catena agroalimentare e vede la presenza di player come Ferrero distribuzione e di Dimar che dal Cuneese ha esteso la propria rete distributiva in Piemonte e in Liguria, con un forte aumento di fatturato, immobilizzazioni e valore aggiunto, mentre la redditività delle vendite mostra un andamento attenuato. Buona quella degli investimenti sebbene in calo dal 2017.

Indici di sviluppo del settore del commercio all'ingrosso (milioni di euro)

	2015	2016	2017	2018	2019
Ricavi delle vendite	1.916.397	2.298.209	3.478.258	3.588.308	3.646.179
Immobilizzazioni	684.803	741.643	819.150	791.269	862.595
Valore Aggiunto	262.558	312.341	425.229	429.453	434.211

Fonte nostra elaborazione su dati Aida Bureau van Dijk (227 imprese)

Le macchine agricole. La filiera comprende anche il settore della fabbricazione di macchinari agricoli, dai mezzi per la preparazione del terreno e la semina a quelli per i vigneti, dagli spandiconcime alle trinciatrici dalle rotoimballatrici ai rimorchi per il trasporto delle coltivazioni dalle apparecchiature riservate alla zootecnia a quelle destinate all'irrigazione e alla raccolta della frutta. È presente un player internazionale quali Merlo che da solo fattura più di 400 milioni di euro e che nell'ultimo quinquennio ha visto quasi raddoppiare i propri ricavi delle vendite. Del resto tutti gli indicatori economici del settore sono fortemente condizionati dall'andamento di questa azienda, sebbene anche le imprese di minori dimensioni mostrino buone performances.

Indici di sviluppo del settore fabbricazione di macchinari agricoli (valori in milioni di euro)

	2015	2016	2017	2018	2019
Ricavi delle vendite	474.660	504.187	578.803	635.958	694.716
Immobilizzazioni	219.812	237.185	247.579	266.176	268.322
Valore Aggiunto	124.275	133.652	152.120	157.958	169.059

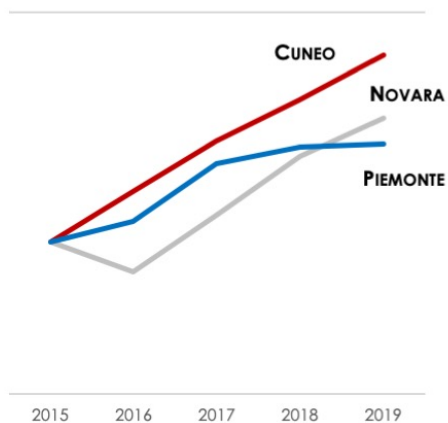
Fonte nostra elaborazione su dati Aida Bureau van Dijk (36 aziende)

Per favorire l'innovazione e il trasferimento tecnologico nel settore dell'agroindustria è stato istituito il Polo AGRIFOOD un aggregato di imprese (enti di ricerca, laboratori, associazioni che operano nel settore agroalimentare, di cui M.I.A.C., il mercato all'ingrosso agroalimentare è mandatario. Un ruolo di primo piano è svolto dai consorzi di filiera agro-industriale e dai principali laboratori operanti nell'agroalimentare. A ciò si aggiunge il Progetto Filiera Futura, nato su iniziativa della Fondazione CRC e promosso da 14 Fondazioni Bancarie, per promuovere la competitività del settore agroalimentare, attraverso un approccio etico alla produzione e distribuzione nel settore agroalimentare dagli investimenti alla qualità dei prodotti.

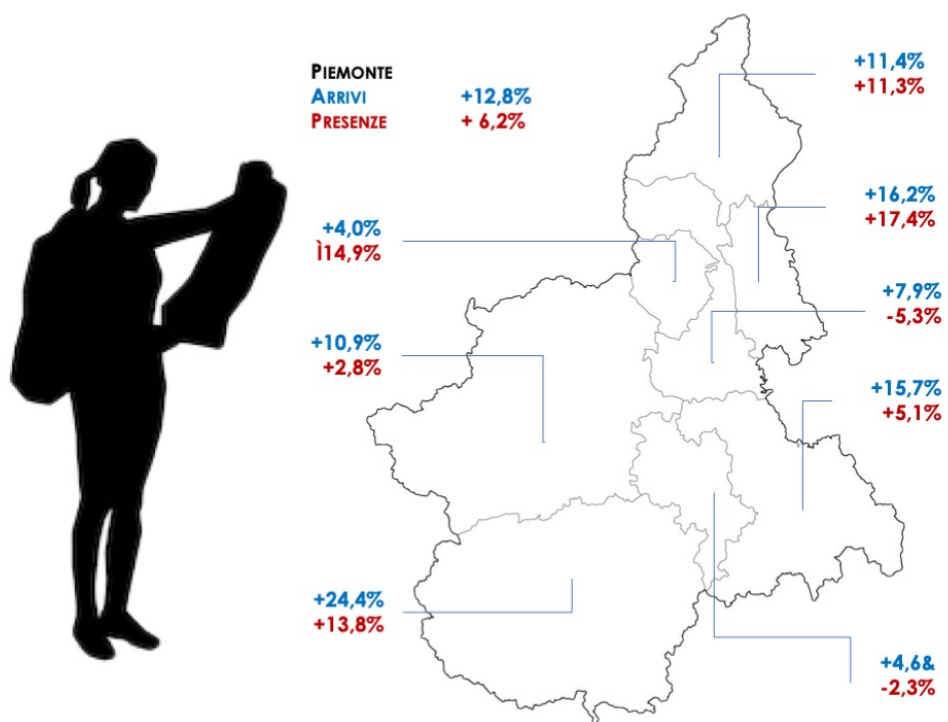
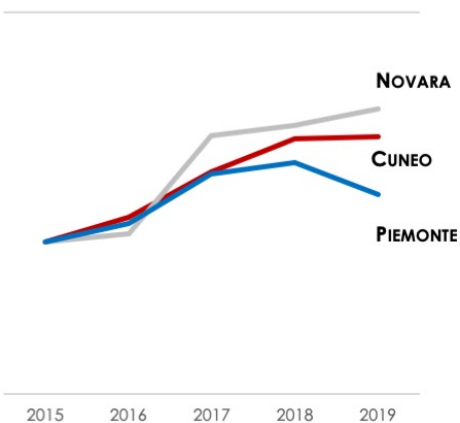
La formazione per la Terra. L'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo, infine, attrae studenti non solo dal territorio nazionale, ma dal mondo intero, formando nuove figure professionali, dalle competenze multidisciplinari, che spaziano dalla scienza, all'economia, alla cultura, alla sostenibilità del cibo.

E in questo ambito si rafforza proprio il concetto di sostenibilità, intesa in senso ampio e non limitato all'impatto ambientale delle produzioni anche in chiave sociale.

Turismo: arrivi



Turismo: presenze



Fonte nostre elaborazioni su dati ISTAT

Il turismo place based. Volgendosi verso le “filiazioni economiche improprie” che legano il cibo alla valorizzazione territoriale il turismo mostra un’ottima dotazione ricettiva (il 18,5% del totale regionale), concentrata negli Ait di Alba e Cune. Arrivi e presenze (che pesano rispettivamente per il 14% e il 13% sul Piemonte) sono in crescita, con un +24% di arrivi e un + 13,6% di presenze che arrivano a sfiorare i 2 milioni nel 2010. La durata media dei pernottamenti non supera i 2,5 giorni. Non sono solo le aree tipicamente vocate a un turismo enogastronomico, quali le Langhe, che oramai si presentano come un prodotto turistico consolidato e riconosciuto a livello internazionale, ma anche quelle montane, legate al turismo della neve e alla vocazione naturalistica e paesaggistica. A tal proposito la Cuneo-Nizza-Ventimiglia “Ferrovia delle Meraviglie”, inserita nel 2016 dalla rivista tedesca Hörzu tra le dieci linee ferroviarie più belle del mondo, che ripercorre il percorso della Via del Sale, è stata votata come Luogo del Cuore FAI 2020.

Dotazione di strutture ricettive

AIT	Strutture ricettive
Alba	725
Bra	97
Saluzzo	91
Savigliano	29
Fossano	46
Cuneo	513
Mondovì	162
Ceva	98
Provincia di Cuneo	1036

Fonte nostra elaborazione su dati Istat

ASSE 2 LE INFRASTRUTTURE

IL QUADRANTE IN SINTESI

Il patrimonio abitativo

Un territorio molto esteso, prevalentemente montano e collinare si rispecchia in una dotazione residenziale dispersa. Risulta elevato anche il numero degli edifici non utilizzati, talora livelli bassi di conservazione. Negli Ait di Ceva, Saluzzo e Mondovì, la situazione risulta più critica

Infrastrutture tecniche

Sono a supporto del sistema economico-produttivo. La loro dotazione è concentrata soprattutto nei territori di pianura e nell'Ait di Bra. Ne deriva un gap infrastrutturale relativo soprattutto ai territori montani (Ceva), ma anche i sistemi collinari di Alba e Mondovì.

Infrastrutture di servizio

Sono le infrastrutture che supportano i bisogni dei consumatori che non mostrano una distribuzione omogenea, ma riflettono soprattutto le specializzazioni produttive dei territori. Bra mostra una buona dotazione di infrastrutture sanitarie e commerciali, mentre ad Alba sono diffusi i piccoli esercizi commerciali, le strutture ricettive. È migliorata anche l'offerta di servizi sanitari grazie al nuovo ospedale di Verduno.

IL PATRIMONIO ABITATIVO

Principali indicatori di patrimonio abitativo

Provincia (con AIT)	Densità (abitaz. per kmq)	Edifici residenziali ben conservati (%)	Popolazione sparsa (%)
AL	73,1	83,7	15,3
AT	82,5	85,9	26,6
BI	114,7	78,8	12,3
CN	54,3	82,8	22,0
AIT Alba	70,6	86,3	26,9
AIT Bra	106,7	89,3	12,6
AIT Saluzzo	49,8	78,1	26,3
AIT Savigliano	64,1	88,6	16,5
AIT Fossano	63,7	85,9	21,4
AIT Cuneo	44,0	81,8	19,2
AIT Mondovì	74,9	80,8	27,4
AIT Ceva	29,6	77,6	24,5
NO	137,7	87,7	4,8
TO	173,6	86,2	5,1
VCO	49,1	83,7	5,7
VC	50,2	84,0	8,6
PIEMONTE	96,5	84,6	9,9

Fonte Istat Censimento (2011)

La dotazione delle abitazioni

Il numero di abitazioni rispetto agli altri quadranti si attesta su livelli modesti: 374.604 però si considera come unità di analisi il livello provinciale, il Cuneese emerge come secondo maggiore bacino di offerta residenziale a livello regionale.

Elevata è la dotazione dell'AIT di Cuneo (108.845). Seguono gli AIT di Alba (68.903), Saluzzo (58.507) e Mondovì (48.436). In pratica, fatta eccezione per l'AIT di Bra, la dotazione è proporzionata al peso demografico. Più diversificata è invece la situazione relativa alla densità. A fronte di una situazione provinciale posizionata su livelli medio-bassi (54,3 abitazioni per kmq; nel VCO sono 49,1; 50,2 nel Vercellese), gli ambiti meno "attrezzati" sono quelli dove maggiore è la presenza di aree boschive, montane e agricole, ossia. Ceva (29,6%), Mondovì (49,6%) e Saluzzo (49,8%).

Riguardo al tasso di occupazione delle abitazioni, sulla situazione cuneese (66,2% di abitazioni occupate, mentre nel Torinese sono 84,2%, 76,8% nel Nord-Est e 75,1% nel Sud-Est) pesano soprattutto gli AIT di Ceva (48,9%), Mondovì (49,6%) e Saluzzo (58,8%).

Lo stato di conservazione degli edifici

Il tasso di conservazione degli edifici si attesta sui livelli più bassi del Piemonte: pesano la situazione di Ceva, Saluzzo e Mondovì, mentre ad Alba e Savigliano i livelli si attestano su valori più elevati rispetto non solo al resto della provincia, ma anche agli altri quadranti.

LE INFRASTRUTTURE TECNICHE

Principali indicatori di dotazione di infrastrutture tecniche

Provincia (con AIT)	Estensione strade	Densità strade	Utenti banda larga con ADL	Utenti banda larga con connessione > 30 Mbps	Utenti banda larga con connessione > 100 Mbps	Discariche (km dal capoluogo AIT)	Inceneritori (km dal capoluogo AIT)
AL	12.576,00	3,5	99	87,6	47,9	6,9	32,1
AT	5.785,00	3,8	99,6	83	36,7	40,2	45,9
BI	2.435,00	2,7	99,9	94,8	35,2	17,8	19,7
CN	18.445,00	2,7	99,1	84,3	34,4	21,8	47,9
AIT Alba	3.930,60	4	99,4	81,8	23,6	23,9	19
AIT Bra	900,9	3,6	100,0	88,9	40,7	19,9	2,6
AIT Saluzzo	3.040,50	2,6	98,8	85,5	22,8	13	31,3
AIT Savigliano	1.112,70	3,2	99,4	90,0	58,4	16,2	18,4
AIT Fossano	1.134,10	3,7	99,9	83,7	45,4	17,4	20,1
AIT Cuneo	4.552,90	1,8	98,6	84,2	44,0	21,8	47,9
AIT Mondovì	2.008,90	3,1	99,8	83,1	28,8	37,6	42,8
AIT Ceva	1.764,40	2,4	97,3	77,7	0,0	59,3	59,7
NO	5.088,00	3,8	99,9	95	56	13,3	41,8
TO	20.440,00	3	99,9	95,7	71,7	8,8	11,5
VCO	3.132,00	1,4	99,7	89,1	33	43,7	10,1
VC	3.773,00	1,8	97,7	89	48,1	3,1	4,7
PIEMONTE	71.674,00	2,8	99,6	92,1	57,5	-	-

Fonte: CSI (2008) per la rete stradale, elaborazione MISE 2015 su dati Infratel Italia per la banda larga, elaborazione IRES Piemonte 2017 su dati Regione Piemonte per Inceneritori e discariche

La dotazione complessiva dei trasporti

Gli indicatori Tagliacarne mostrano una bassa dotazione infrastrutturale a livello viario (84,0 contro una media piemontese di 124,6) e ferroviario (76,5), dove una dotazione inferiore si registra solo a Biella. Migliore situazione a livello aeroportuale grazie alla presenza dell'aeroporto internazionale di Levaldigi.

L'estensione della rete viaria

La rete viaria ha una discreta estensione (circa 18,5 mila km), simile a quella del quadrante Sud-Est, anche se meno densa: 2,7 contro 3,6. I recenti eventi alluvionali che hanno coinvolto i territori di Cuneo, Mondovì e Ceva richiedono un forte intervento di manutenzione e ripristino soprattutto per quel che riguarda il collegamento il Colle di Tenda. Per ovviare alla mancanza di collegamenti con la Francia dopo gli eventi alluvionali di ottobre è stato approvato il progetto definitivo per la realizzazione del traforo Armo-Cantarana. Resta poi tra i progetti da ultimare la realizzazione dell'ultimo lotto della Asti-Cuneo, dopo il via libera della Corte dei Conti.

La copertura della banda larga

Buon livello di connettività: quasi ogni famiglia ha una connessione ADSL, l'84% oltre i 30 Mbps e solo il 34,4% a 100 Mbps, meno tuttavia della media regionale. Situazione migliore negli Ait di Savigliano Bra (quasi il 90% di copertura a 30 Mbps) e Cuneo per la connessione oltre 100 Mbps

La dotazione di impianti e reti energetico-ambientali

Pochi impianti di discarica e incenerimento autorizzati, concentrati nella zona di Bra. Forniture elettriche: nella provincia di Cuneo le interruzioni di lunga durata sono maggiori per abitante rispetto al resto del Piemonte (1,9 rispetto a 1,6).

LE INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO

Principali indicatori di dotazione di infrastrutture di servizio

Provincia (con AIT)	Posti letto ospedalieri per 10.000 ab.	Posti letto anziani per 10.000 ab.	Servizi prima infanzia per 10.000 ab.	Studenti - Scuola secondaria di II grado per 1.000 ab.	Esercizi di vicinato per 10.000 ab.	Superficie totale grandi e medie strutture per 1.000 ab.	Centri commerciali medie e grandi strutture per 10.000 ab.
AL	4,8	6,8	52,5	33,5	154,2	994,9	0,9
AT	2,8	9,0	61,3	33,1	157,8	762,4	0,9
BI	3,0	10,5	73,8	37,9	116,2	1.049,2	0,7
CN	4,3	7,1	53,3	42,5	160,3	897,9	0,6
AIT Alba	3,1	8,5	41,5	40,7	186,2	831,0	0,7
AIT Bra	5,7	9,1	48,5	36,5	137,9	1.070,0	1,0
AIT Saluzzo	1,8	5,9	52,9	35,0	161,3	847,5	0,0
AIT Savigliano	6,2	6,0	52,4	41,1	140,4	652,5	0,6
AIT Fossano	2,3	7,5	80,1	62,2	145,8	1.158,3	1,5
AIT Cuneo	6,3	6,5	56,8	43,4	151,7	851,5	0,5
AIT Mondovì	3,3	5,9	58,9	54,8	176,2	1.111,5	1,1
AIT Ceva	4,8	6,7	44,4	22,7	166,7	867,9	0,0
NO	4,3	4,8	75,4	37,0	110,0	1.248,0	1,8
TO	4,4	3,9	73,1	39,3	141,5	650,5	0,5
VCO	6,3	4,5	48,1	43,5	161,4	952,8	0,9
VC	3,2	9,8	66,1	43,8	138,9	1.052,4	0,7
PIEMONTE	4,3	5,5	66,9	38,9	143,0	816,2	0,7

Fonte: Ministero della Salute (2011) per posti letto, Regione Piemonte (2017) per strutture prima infanzia, Regione Piemonte-DaMaScò (2017/2018) per studenti, Regione Piemonte - Oss Commercio (2015) per strutture commercio

La dotazione sanitaria

Il nuovo ospedale unico di Alba-Bra ha migliorato la dotazione degli AIT di Alba e Bra. Il tasso di mobilità passiva della Provincia di Cuneo pari a 2,7 è il più basso di tutto il Piemonte e di gran lunga inferiore alla media regionale (5,7). La percentuale di anziani trattati in assistenza domiciliare, invece, è il più basso della Regione pari a 0,5 contro una media di 0,7 (fonte Istat).

La dotazione di servizi educativi

Per quanto riguarda i servizi all'infanzia la percentuale dei comuni che hanno attivato servizi a tal proposito è pari al 12,8%, dato più basso in Piemonte (la media regionale è di 32,8%). Tale dato deriva dalla presenza di una pluralità di piccoli comuni e da un'elevata percentuale di popolazione sparsa. Per l'istruzione il Cuneese occupa la penultima posizione. Secondo i dati Tagliacarne - Unioncamere dopo di Cuneo (44,2; Piemonte: 81,8) c'è solo il VCO (33,1). Invece riguardo al numero di studenti delle scuole secondarie la situazione appare meno negativa: 42,5 studenti ogni 1.000 abitanti, contro 38,9 regionali; oltre, il quadrante è anche sede dell'Università del Gusto di Pollenzo.

La dotazione commerciale

Nel caso degli esercizi di vicinato il rapporto rispetto alla popolazione è molto positivo. Valori particolarmente elevati degli AIT di Alba (186) e Mondovì (176); e quelli molto ridotti di Bra (138) e Savigliano (140), le uniche al di sotto della media regionale (143). Nel caso dei centri commerciali medi e grandi gli AIT con la dotazione maggiore sono Bra (1,0 ogni 10.000 abitanti), Mondovì (1,1) e Fossano (1,5).

La dotazione culturale-ricreativa

La dotazione culturale-ricreativa è inferiore al resto della Regione e pari a 57,5, ma distante dalla media regionale (86,6).

L'offerta turistica invece è comunque cresciuta più che nel resto della regione: gli esercizi alberghieri sono 303, (il 21% del totale regionale), i posti letto 13.253 (il 16,4% del totale regionale) e il tasso di turisticità è con Torino tra i più alti della Regione (pari a 3,3), grazie soprattutto alla crescita del turismo eno-gastronomico delle Langhe.

La dotazione culturale-ricreativa è inferiore al resto della Regione e pari a 57,5, ma distante dalla media regionale (86,6).

L'offerta turistica invece è comunque cresciuta più che nel resto della regione: gli esercizi alberghieri sono 303, (il 21% del totale regionale), i posti letto 13.253 (il 16,4% del totale regionale) e il tasso di turisticità è con Torino tra i più alti della Regione (pari a 3,3), grazie soprattutto alla crescita del turismo eno-gastronomico delle Langhe.

Riguardo ai flussi turistici nel 2019 in Provincia di Cuneo le presenze sono state quasi 8 milioni e mezzo: la terza ATL (dopo Torino e Provincia e il Distretto dei Laghi) più attrattiva è quella di Langhe Monferrato Roero. Le migliori performance, in termini di crescita, si registrano sul territorio dell'ATL di Novara (+7,5% di arrivi e +7,2% di presenze), a seguire le Langhe Monferrato Roero (+5,3% di arrivi e -0,3% di presenze). L'ATL del Cuneese registra +1,9% di arrivi e -1,1% di presenze.

ASSE 3: L'AMBIENTE

IL QUADRANTE IN SINTESI

Risorse ambientali e patrimoniali

Cuneo risulta tra le province con la maggiore dotazione di componenti storico-naturalistiche, nonché ospita un sito Unesco per l'elevata presenza di eccellenze paesaggistiche.

Uso del suolo

Il tasso di dispersione abitativa è tra i più alti della regione, tuttavia il fenomeno ha avuto un diverso andamento nel tempo e dove è maggiore, è anche meno dinamico. Nell'arco di dieci anni lo sprawl si è arrestato ma è cresciuto il consumo di suolo:

Pressioni e rischi

La fascia centrale della regione, tra Torino, Alessandria e Cuneo, è quella più esposta a rischi idrogeologici. Nel Cuneese il fenomeno si concentra nella zona di Mondovì, Ceva, Cuneo, Alba e Saluzzo. Elevati gli eventi calamitosi, mentre sono contenuti i siti contaminati

Green society

Cuneo risulta tra i territori meno "green" della regione, in particolare a causa della grande quantità di azoto legata agli usi agricoli, circa il doppio rispetto allo standard regionale. Migliora la sensibilità rispetto a Il mezzo motorizzato resta la scelta privilegiata negli spostamenti quotidiani così come in tutte le altre province.

RISORSE AMBIENTALI E PATRIMONIALI

Principali indicatori di risorse ambientali e patrimoniali

Provincia (con AIT)	Componenti storico-culturali (CSC)	Componenti percettivo-identitarie (CPI)	Componenti morfologico-insediative (CMI)	Componenti naturalistico-ambientali (CNA)	Eccellenze paesaggistiche (Unesco)	TOTALE
AL	1.776	1.954	15	45	45	3.835
AT	837	1.788	14	28	55	2.722
BI	1.116	796	9	40	21	1.982
CN	2.850	2.913	35	205	60	6.063
AIT Alba	462	1.362	7	30	55	1.916
AIT Bra	141	128	2	5	4	280
AIT Saluzzo	447	259	5	30	0	741
AIT Savigliano	186	57	0	12	1	256
AIT Fossano	128	56	1	0	0	185
AIT Cuneo	899	551	16	95	0	1.561
AIT Mondovì	283	213	4	7	0	507
AIT Ceva	304	287	0	26	0	617
NO	1.176	1.119	7	21	15	2.338
TO	3.544	3.277	14	263	37	7.135
VCO	1.502	843	9	162	32	2.548
VC	1.272	1.130	0	98	36	2.536
PIEMONTE	14.073	13.820	103	862	301	29.159

Fonte: Regione Piemonte, PPR, 2015

Componenti ed eccellenze

Cuneo si mostra tra i territori più ricchi di componenti storico ambientali, soprattutto nei territori Langhe e Roero, con 60 comuni rientranti nel patrimonio Unesco. I Paesaggi vitivinicoli delle Langhe-Roero e del Monferrato in Piemonte sono costituiti da cinque aree vinicole distinte di cui due nel Cuneese, ossia la Langa del Barolo e le colline del Barbaresco e un castello, quello di Grinzane Cavour.

USO DEL SUOLO

Principali indicatori di uso del suolo

Provincia (con AIT)	Sprawl fisico di 1° e 2° livello 2011 (%)	Var. Sprawl fisico di 1° e 2° livello 2001-2011 (%)	Suolo consumato ha	Percentuale suolo consumato (%)	Incremento del suolo consumato 2018-2019 (%)	Quota di SAU 2010 (%)
AL	28,1	-2,2	25430	7,1	0,18	80,6
AT	37,8	-3,3	11057	7,3	0,12	80,4
BI	21,8	0,2	7322	8	-0,02	81,8
CN	36,7	-1,5	36685	5,3	0,09	74,9
AIT Alba	41,1	0,4	7453	7,7	0,05	72,6
AIT Bra	16,6	0,7	2812	11,1	0,13	85,2
AIT Saluzzo	46,3	-1,7	5470	4,7	0,11	67,8
AIT Savigliano	22,6	-1,6	3196	8,6	0,02	95,0
AIT Fossano	27,9	-6,7	2531	9,8	0,05	92,1
AIT Cuneo	35,6	-2,1	9016	9,4	0,1	72,3
AIT Mondovì	37,8	-2,2	3842	8,6	0,14	81,3
AIT Ceva	40,6	2,1	2365	4,6	0,08	66,4
NO	8,1	-0,1	14835	11,1	0,16	90,4
TO	17,0	-3,1	58570	8,6	0,14	86,4
VCO	19,6	0,9	6399	2,8	0,25	44,9
VC	21,3	1	10458	5	0,09	82,7
PIEMONTE	23,5	-2	170755	7,2	0,13	77,9

Fonte: Sprawl 2001-2011 (Istat), SAU 2010 (Istat), Consumo di suolo 2012-2017 (ARPA)

Sprawl di 1° e 2° livello

Il Cuneese si conferma la provincia con il tasso più alto di dispersione abitativa, superando la media regionale di più di dieci punti percentuali; il tasso maggiore si registra nel saluzzese (AIT 28) e nel territorio di Alba (AIT 25).

Suolo consumato

Migliore la situazione rispetto al consumo di suolo: il Cuneese si mantiene al di sotto della media regionale con una percentuale di suolo complessivo consumato-CSC del 5,3% (contro il 7%,2 del Piemonte) e il fenomeno ha interessato principalmente la zona di Bra (AIT 27). Anche l'aumento tra il 2018 e il 2019 è stato inferiore alla media regionale (0,05 contro 0,13). Il dato peggiore si registra nell'AIT di Bra (11,1% di suolo consumato e in crescita dello 0,13 tra il 2018 e il 2019)

PRESSIONI E RISCHI

Principali indicatori sulle pressioni e rischi

Provincia (con AIT)	Eventi calamitosi totali 2008-2014 (n)	Stabilimenti a rischio incidente 2020(n)	Siti contaminati 2019(n)	Siti contaminati da bonificare 2019 (n)	Superfici PAI a Rischio Molto Elevato 2010 (ha)	Superfici PAI esondazioni 2010 (ha)	Superfici PAI altri dissesti (conoidi, valanghe, frane) 2010 (ha)
AL	257	22	78	78	554	1432	12424
AT	303	1	39	36	0	1835	2536
BI	48	1	42	39	142	0	0
CN	1038	8	42	41	510	2024	14298
AIT Alba	684	1	9	9	164	623	4540
AIT Bra	65	2	2	2	16	0	0
AIT Saluzzo	17	0	6	6	26	21	3235
AIT Savigliano	0	0	4	4	98	0	0
AIT Fossano	5	0	6	5	0	0	9
AIT Cuneo	17	2	2	1	183	643	2662
AIT Mondovì	163	1	9	9	0	118	1206
AIT Ceva	87	2	5	5	22	619	2647
NO	20	20	159	109	0	563	111
TO	274	20	374	373	959	4581	25623
VCO	25	3	36	31	199	64	2584
VC	31	5	79	72	150	1002	254
PIEMONTE	1996	80	849	789	2515	11501	57829

Fontenti:: Eventi calamitosi 2008-2014 (Arpa, Regione Piemonte), Stabilimenti a rischio incidente 20w20Regione Piemonte), Siti con- taminati e da bonificare 2019 (ASCO, Regione Piemonte), Superfici PAI 2010: a rischio molto elevato RME e per categorie di rischio (Regione Piemonte)4

Eventi calamitosi

Cuneo è la provincia del Piemonte maggiormente esposta ad eventi calamitosi. Tra il 2008 e il 2014 se ne registrano 1.038, il 52% rispetto al totale regionale. Il fenomeno ha interessato principalmente la zona di Alba. Il Cuneese anche recentemente è stato colpito da eventi calamitosi sia nell'Alta Valle Tanaro che nelle zone montane della Valle Vermentagna (Limone Piemonte e il collegamento con il versante francese delle Valle di Tenda).

Stabilimenti a rischio incidente e siti contaminati

I territori maggiormente esposti sono quelli di Torino, Novara ed Alessandria; nel Cuneese il fenomeno è abbastanza contenuto, con 42 siti contaminati. I territori con maggiori criticità sono quelli di Alba e Mondovì, dove si registra la presenza di 9 siti contaminati da bonificare.

Rischi idrogeologici

La provincia di Cuneo risulta fragile dal punto di vista geologico, come del resto un po' tutto la Regione. Presenta 510 ettari di superfici ad elevato rischio idrogeologico, prevalentemente concentrate nella fascia intorno a Cuneo (AIT 31) e Alba (AIT 25), lungo l'Asse del Tanaro

Esposizione per tipologie di rischio

Il Cuneese dopo Torino si mostra il territorio maggiormente esposto a esondazioni, frane e valanghe. Le zona di Cuneo Alba e Ceva sono più soggette ad esondazioni e frane. Completamente assente il fenomeno nella fascia nord orientale della provincia (Savigliano, Fossano e Bra)

GREEN SOCIETY

Principali indicatori sulla Green Society

Provincia (con AIT)	Densità di PM10 2015 (T/a per kmq)	Densità di PM2.5 2010 (T/a per kmq)	Densità del carico zootecn ico 2010; N su SAU (kg/ ha)	Auto circolan ti molto inquina nti 2019 (%)	Mobilità senza motore (sistema tica e non) 2013 (%)	Mobilità non green sistemat ica 2013	Mobilità non green non sistemat ica 2013	Quota Indiffe- renziata % RT
AL	0,53	0,38	13,0	30,1	0,3	0,7	0,6	43
AT	0,73	0,56	29,8	32,9	0,2	0,8	0,6	29
BI	1,46	1,25	41,2	31,1	0,2	0,8	0,7	31
CN	0,59	0,43	80,1	28,7	0,2	0,8	0,7	30
AIT Alba	0,65	0,47	34,0	28	0,2	0,8	0,7	30
AIT Bra	0,85	0,63	104,1	28	0,3	0,7	0,6	29,8
AIT Saluzzo	0,51	0,41	66,2	32,2	0,2	0,8	0,6	27,8
AIT Savigliano	0,63	0,37	178,8	26	0,3	0,6	0,6	30
AIT Fossano	0,75	0,48	184,4	26,4	0,3	0,8	0,6	25,3
AIT Cuneo	0,57	0,45	64,6	28,8	0,2	0,7	0,6	24,9
AIT Mondovì	0,57	0,41	85,7	31,8	0,2	0,9	0,7	32,7
AIT Ceva	0,47	0,33	16,3	35,6	0,2	0,8	0,6	37,8
NO	0,97	0,74	31,8	26,6	0,3	0,8	0,6	21
TO	0,99	0,78	56,1	27	0,3	0,7	0,5	42
VCO	0,44	0,37	7,1	25,3	0,2	0,8	0,6	33
VC	0,67	0,51	12,0	30,7	0,3	0,7	0,6	27
PIEMONTE	0,78	0,61	46,0	28,1	0,3	0,8	0,6	36,8

Fonte: Densità di inquinanti PM 10 e PM 2.5 2010 (IREA, Regione Piemonte), Carico zootecnico 2010 (Istat), Autovetture molto inquinanti_Euro 0-3 2019 (ACI), Mobilità con mezzo individuale, collettivo e senza motore (sistematica e non) 2013 (IRES su dati AMP), Quota di rifiuti da raccolta Indifferenziata 2019 (Osservatorio rifiuti, Regione Piemonte)

Inquinamento

Cuneo si colloca a livello intermedio nella scala "green" della regione. Rispetto alla densità di inquinanti PM10 e PM 2.5 si mantiene a un livello di poco al di sotto dello standard regionale; Bra il territorio più colpito. Guardando al carico zootecnico, considerata la sua vocazione agricola, invece è Cuneo che registra la quota maggiore (circa il doppio rispetto alla media regionale); e concentrato nelle zone di Fossano e Savigliano (AIT 30 e 29).

Mobilità "green" e "non green"

Dinamica piuttosto omogenea a livello regionale: Cuneo presenta valori vicini alla media rispetto alla quota di veicoli ad elevate emissioni inquinanti: maglia nera sono l'AIT di Ceva e di Mondovì, mentre Savigliano e Fossano presentano valori inferiori alla media regionale.

Smaltimento rifiuti domestici

Con una quota di raccolta indifferenziata al 30% il Cuneese risulta più virtuoso rispetto alla media regionale. Cuneo e Alba risultano le zone con i migliori risultati della provincia.

ASSE 4: LE ISTITUZIONI

IL QUADRANTE IN SINTESI

Le risorse

Situazione di stress fiscale con risorse stagnanti in termini reali. Ormai i comuni si autofinanziano con tributi e tariffe, perché è residuale la quota di trasferimenti statali, Diminuisce lo stock del debito, per i crescenti limiti imposti.

Le spese

Le spese correnti nel 2018 sono in diminuzione rispetto al 2015, contrariamente a quanto avvenuto a livello regionale

La cooperazione

Si sta diffondendo l'istituto della fusione tra i Comuni: 3 casi nel 2019 tutti per incorporazione, Valmala con Busca, Castellar con Saluzzo e Camo con Santo Stefano Belbo. Il numero delle Unioni cresce rispetto al 2018 di un'unità: il fenomeno si spiega con l'elevata frammentazione amministrativa e geografica del territorio.

LE RISORSE DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI

I continui cambiamenti alla normativa della finanza locale hanno messo sotto stress le amministrazioni locali. Il ruolo degli enti territoriali è ancor più rilevante se si considerano gli investimenti pubblici. Gli investimenti fissi lordi compiuti dalle amministrazioni locali rappresentano infatti la maggior parte degli investimenti delle pubbliche amministrazioni e nel tempo hanno subito una forte contrazione, legata alla congiuntura economica e ai vincoli di finanza pubblica.

La legge di Stabilità per il 2016 e la successiva Legge di Bilancio 2017 hanno in previsto la sostituzione delle regole del Patto di stabilità interno con il criterio di un (unico) saldo di bilancio non negativo, in termini di competenza, tra entrate finali e spese finali. Tale nuovo framework normativo include il vincolo del ricorso all'indebitamento solo per finanziare spese di investimento e la possibilità dell'impiego degli avanzi di amministrazione, in modo tale da ampliare la capacità di spesa degli enti territoriali, soprattutto per quanto concerne gli investimenti, pur mantenendo una forte attenzione ai livelli di indebitamento.

Distribuzione e dinamica delle entrate correnti pro capite dei Comuni (accertamenti)

	Entrate correnti	Entrate correnti	Tasso di crescita 2018-2015
	p.c. 2015	p.c. 2018	
AIT Alba	764	751	-1,77%
AIT Bra	724	786	8,56%
AIT Saluzzo	757	645	-14,75%
AIT Savigliano	678	734	8,39%
AIT Fossano	724	750	3,62%
AIT Cuneo	839	823	-1,85%
AIT Mondovì	869	884	1,68%
AIT Ceva	934	1013	8,45%
Quadrante Sud-Ovest	786	777	-1,13%

Fonte: IRES, Osservatorio sulla finanza territoriale. Il tasso di crescita in termini reali è calcolato su valori a prezzi costanti con anno base 2010. Entrate correnti totali pro capite a prezzi correnti. Accertamenti, valori in euro

Tra il 2000 e il 2015 il regime della finanza comunale ha subito continue trasformazioni che hanno indubbiamente ampliato l'autonomia finanziaria, anche se in un quadro di risorse stagnanti, se non in diminuzione in termini reali. Le entrate autonome (tributarie e extra tributarie) dei Comuni del quadrante sono ormai la parte preponderante delle risorse correnti.

Il 2016 è stato un anno un anno di rottura di questi equilibri, caratterizzato da una forte riduzione delle entrate tributarie pur in parte compensata da un aumento dei trasferimenti biennio, le amministrazioni comunali mostrano nel 2018 un maggiore livello di entrate, sia di parte corrente (tributi, trasferimenti e proventi) che capitale, che non compensa, tuttavia la caduta del 2016. L'andamento delle entrate correnti pro-capite nel Quadrante diminuisce lievemente (-1%), con un andamento difforme tra le diverse AIT: se Saluzzo, Cuneo e Alba vedono una contrazione, negli altri territori si assiste ad un aumento delle risorse a disposizione, in particolare a Bra, Ceva e Savigliano.

LE SPESE DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI

L'andamento delle spese correnti è speculare a quello delle entrate, con una significativa divergenza tra i vari AIT. Le entrate correnti del 2018 sono sempre superiori alle spese, segnalando un risparmio corrente. Le spese correnti pro-capite più elevate sono a Ceva e Mondovì, mentre il maggior tasso di crescita nel triennio si registra a Bra. Il saldo tra entrate e spese è positivo. La nuova regola dell'equilibrio di bilancio che dal 2016 ha sostituito patto di stabilità interno pare invece aver favorito una ripresa degli investimenti

Spese correnti pro capite dei comuni 2015-2018

	Spese correnti pro capite 2015	Spese correnti pro capite 2018	Tasso di crescita
AIT			
AIT Alba	682,7	661,9	-3,05%
AIT Bra	672,3	719,0	6,95%
AIT Saluzzo	664,4	559,3	-15,82%
AIT Savigliano	639,3	649,4	1,58%
AIT Fossano	671,8	640,5	-4,66%
AIT Cuneo	737,4	725,7	-1,59%
AIT Mondovì	781,8	765,0	-2,15%
AIT Ceva	830,7	855,5	2,98%
Quadrante Sud-Ovest	704,9	682,5	-3,17%

Fonte: IRES, Osservatorio sulla finanza territoriale.

LE PROGETTUALITÀ LOCALI

Tra i documenti programmatici che mostrano una visione completa del territorio sono da citare Il Piano Strategico, redatto da Provincia e Fondazione Crc, con un orizzonte temporale decennale, seguendo una serie di condizioni abilitanti, con il coinvolgimento di tutti gli enti, dei corpi intermedi e della popolazione, che si pone la finalità di rafforzare il sistema territoriale, attraverso interventi volti ad accrescere la produttività delle filiere, ad individuare nuove opportunità, a mantenere e attrarre giovani, a promuovere la coesione.

Gli obiettivi strategici del Piano Strategico, definiti le 5 C di Cuneo, si declinano seguendo gli obiettivi strategici UE:

- Competitività e innovazione
- Cura del territorio e sviluppo ambientale
- Connessione delle infrastrutture fisiche e digitali
- Comunità coese e innovazione sociale
- Creatività e cultura del "buon vivere"

Vengono individuare una serie di azioni prioritarie per ciascun obiettivo, tra cui si possono annoverare maggiori investimenti in laboratori e centri di trasferimento tecnologico a livello provinciale, il supporto allo sviluppo di nuovi poli di innovazione e trasferimento tecnologico, il rafforzamento della filiera agro-alimentare e agro-industriale, la candidatura Unesco della fascia di territorio denominato Api del Mare, la messa in sicurezza del territorio sotto il profilo del dissesto idrogeologico e investimenti nella rete idrica, un incremento dei servizi sociali e sanitari, con un'attenzione particolare a quella territoriale e integrativa

Inoltre il Piano Pluriennale 2021-2024 della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo si snoda su quattro temi prioritari, riconducibili all' Agenda per lo Sviluppo Sostenibile + Sostenibilità, per uno sviluppo green (Nuovi modelli di sviluppo; Patrimonio territoriale; Rigenerazione; Educazione ambientale);

+ Comunità, per il benessere delle persone (Cittadinanza e partecipazione; Benessere e cura; Cultura; Inclusione);

+ Competenze, per l'innovazione e il futuro (Digitale; Formazione permanente; Talenti; Ecosistema dell'innovazione).

Tali priorità saranno la base dei futuri interventi della Fondazione.

I PERCORSI DI COOPERAZIONE ISTITUZIONALE TRA COMUNI

L'ultimo fenomeno analizzato è la cooperazione intercomunale. La disponibilità a cooperare indica una buona coesione anche a livello amministrativo. Nel 2019 sono state 3 le fusioni di Comuni. Nel quadrante si riscontra una percentuale di popolazione facente parte di unioni pari al 37,5 %.

Lo stato della cooperazione tra Comuni nel quadrante

Province	Cuneo
Popolazione	586.586
Comuni	247
Unioni	21
Numero comuni	171
Popolazione in Unione	220.616
% su popolazione provincia e quadrante	37,5
Fusioni sino a Dicembre 2020	3

Fonte: Regione Piemonte e Anci. Dati relativi a Dicembre 2020



2



ATTORI, PROGETTI, VISIONI

I QUESTIONARI AI TESTIMONI LOCALI: COSA EMERGE

Osservando le priorità indicate dai rispondenti³ (figura) Transizione verde occupa il primo posto, seguito da Digitale e più staccato Istruzione.

Figura: Dove investire nel cuneese: le priorità di intervento dei testimoni locali



Fonti: elaborazioni IRES su dati raccolti con questionario

Tuttavia analizzando nel merito i singoli progetti proposti, nuovi o già in corso, le cose cambiano. Molti sono infatti collocabili in più di un ambito; ad esempio è già stato sottolineato come gli investimenti in salute previsti nei piani nazionali possano sembrare pochi perché escludono quelli in infrastrutture, formazione o tecnologie digitali mirati all'ambito sanitario, includendo i quali risulterebbero più che raddoppiate.

Nel caso cuneese, sono soprattutto mobilità e Verde a riscuotere le maggiori citazioni quando si devono indicare progetti precisi. Nel primo caso si tratta soprattutto di portare a termine i cantieri in corso o iniziati ma fermi. Nel secondo le iniziative citate sono molte ma in genere di modesta portata, nel senso che non prefigurano una visione della provincia molto diversa

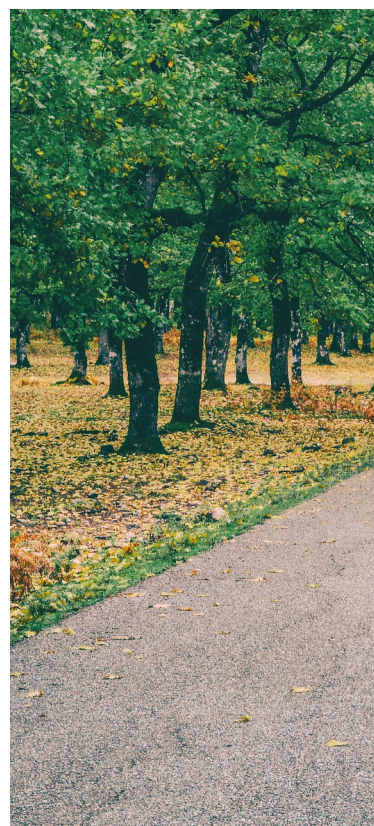
³ IRES ha invitato alcuni testimoni locali a rispondere a un questionario online per indicare le priorità di intervento e i progetti, già in corso o da introdurre ex novo, che potrebbero migliorare il cuneese. Le risposte (11) sono state elaborate soprattutto sul piano qualitativo.

dall'attuale; questo in parte si spiega con i buoni risultati già conseguiti nel cuneese nella cosiddetta "economia della terra", ossia quell'insieme integrato di coltivazione e presidio dei terreni, produzione alimentare, turismo enogastronomico e ambientale.

Nel campo Digitale le parole d'ordine sono: banda larga e competenze. Nel campo Salute si tratta come per la viabilità di terminare quanto in itinere, soprattutto la realizzazione di ospedali e strutture. Infine il campo Istruzione vede pochi progetti citati.

Più interessante la citazione di progetti nuovi, da intraprendere: qui Verde e Mobilità sono gli ambiti con più citazioni di progetti. Nel Verde si constata ancora la fiducia nel modello "economia della terra" già citato e le iniziative suggerite sono tutte fra loro compatibili e compatibili con quel modello. Anche le iniziative proposte nel campo Viabilità oltre che numerose sono compatibili con un modello che investe sulla qualità e vivibilità del territorio. Anche i progetti proposti nel campo Equità sembrano coerenti con l'economia della terra (si chiedono servizi magari modesti ma molto mirati territorialmente).

In termini generali, emerge con chiarezza l'intreccio fra i diversi ambiti e soprattutto fra salute e digitale (il secondo a servizio del rinnovamento della prima) e fra salute e formazione (nel senso di espandere e migliorare la formazione mirata agli operatori sanitari).



3



IN SINTESI: DOVE VA IL QUADRANTE?

DIECI RIFLESSIONI FINALI

Per offrire al lettore una valutazione sintetica delle analisi svolte abbiamo elaborato “dieci riflessioni finali” che sintetizzano insegnamenti desumibili dall'indagine svolta ma che non costituiscono ancora precise indicazioni di politiche dovendo trovare ulteriori verifiche presso gli attori locali. Possono comunque costituire degli orientamenti generali all'interno dei quali collocare le iniziative progettuali specifiche provenienti dal territorio.

ECONOMIA DELLA TERRA: la filiera agroalimentare, a partire dal settore primario, è una delle specializzazioni produttive più radicate nel cuneese.

Un'agricoltura di qualità, unita a un manifatturiero alimentare e delle bevande e dei macchinari agricoli che ha visto crescere il proprio fatturato, sono un punto di forza dell'economia del quadrante, che si è confermato tale anche durante il periodo della pandemia: l'export dell'agroalimentare cuneese infatti ha sostanzialmente tenuto.

TURISMO DOLCE: è una filiazione impropria dell'economia della terra, ossia un turismo legato agli aspetti enogastronomici e paesaggistici. Non solo le Langhe, che sono una meta ormai consolidata, ma anche le zone montane ad alto valore paesaggistico stanno diventando attrattive non solo per il turismo legato agli sport invernali ma per quello connesso all'escursionismo. La pandemia, eccetto che per la parentesi dei mesi estivi, dove vi è stata una ripresa, ha messo a dura prova il settore e tutto il suo indotto (si pensi solo alla ristorazione) ma i nuovi trend legati alla probabile crescita di un turismo di prossimità confermano le potenzialità del settore.

MULTINAZIONALI E QUARTO CAPITALISMO: il tessuto cuneese tessuto produttivo molto diversificato, caratterizzato dalla presenza di multinazionali leader in settori chiave. Oltre a Ferrero vi sono imprese leader in diversi settori (dall'energia, alla produzione di treni, alla distribuzione commerciale), che negli anni sono cresciute.

SISTEMA CREDITIZIO: il sistema di credito cooperativo cuneese è stato uno dei fattori di crescita dell'economia locale, e a differenza di quanto avvenuto in altri territori, ha saputo gestire con successo le trasformazioni imposte dalla normativa, pur mantenendo un forte legame territoriale. La Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo è un player importante nella programmazione delle politiche locali.

RESILIENZA: i dati socio-economici dell'anno 2020 mostrano una resilienza del cuneese: dalla mobilità, all'export, all'accesso al Fondo di Garanzia (con valori medi dei prestiti più elevati rispetto al resto delle province piemontesi). Anche gli indicatori demografici confermano tale lettura: Cuneo è la provincia più “giovane” del Piemonte.

COESIONE SOCIALE: nel tempo il Cuneese, grazie alla capacità di cooperazione tra enti territoriale e le diverse tipologie di attori sia pubblici sia privati, ha mostrato una forte coesione sociale, confermata anche dagli indicatori di fiducia verso il prossimo.

SVILUPPO SOSTENIBILE: la programmazione locale è molto orientata a tale aspetto, grazie al ruolo degli enti locali (Comune di Cuneo) e della Fondazione CRC. Anche nel settore energetico si stanno consolidando iniziative in tal senso.

CONNESSIONI INFRASTRUTTURALI: il completamento dell'Asti-Cuneo è un tassello fondamentale per l'accessibilità del territorio. I collegamenti infrastrutturali restano uno dei principali punti di debolezza del territorio, acuiti dalla recente impraticabilità del Colle di Tenda, che era la principale via di comunicazione con la Francia.

FRAGILITÀ DEL TERRITORIO: i fenomeni calamitosi sempre più frequenti hanno acuito i problemi connessi al dissesto idrogeologico, con elevate criticità soprattutto nelle aree limitrofe alla Liguria dell'Alta Valle del Tanaro e montane. Gli investimenti per la messa in sicurezza del territorio diventano una priorità.

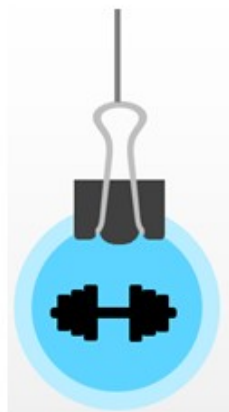
MARGINALITÀ: la presenza di aree interne (soprattutto negli AIT di Ceva e di Mondovì) e la molteplicità di piccoli comuni richiedono politiche e risorse per la valorizzazione di tali territori, garantendone l'accessibilità ai servizi, per evitarne lo spopolamento.

L'ANALISI SWOT

In seguito alle dieci parole chiave che caratterizzano il Quadrante abbiano sviluppato un'analisi SWOT volta ad individuare punti di forza (strenghts), punti di debolezza (weaknesses), opportunità (opportunities) e minacce (threats) del sistema territoriale, seguendo l'evidenza empirica presentata nella prima parte, fondata sugli indicatori socio-economici, nonché del tentativo di lettura complessiva compiuto attraverso un 'analisi qualitativa dei documenti di programmazione e delle dinamiche in atto, anche in quest'anno di pandemia. Nel complesso, si confermano alcune delle valutazioni effettuate nel 2018 ma anche delle novità, legate ad eventi meteorologici recenti e alla pandemia Covid.

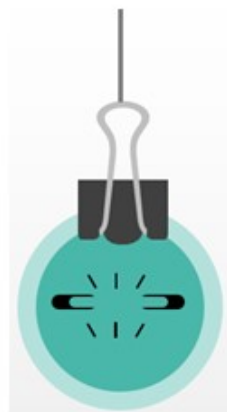
Analisi SWOT del sistema territoriale del Quadrante Sud-Ovest

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
■ Base produttiva diversificata ■ Presenza di multinazionali e di imprese del cosiddetto quarto capitalismo ■ Sistema creditizio radicato nel territorio ■ Agro-industria in espansione, crescita della cosiddetta economia della terra ■ Tenuta dell'export agroalimentare anche durante la pandemia ■ Diffusa cultura del lavoro e imprenditorialità ■ Capacità di innovazione di prodotto ■ Basso tasso di disoccupazione (anche giovanile) rispetto alla media regionale e nazionale ■ Recupero del gap dal punto di vista formativo e esistenza capitale sociale ■ Crescita domanda e offerta turistica	■ Mancanza di cultura organizzativa, specie nelle piccole aziende agricole e artigiane ■ Dotazione infrastrutturale insufficiente e da rafforzare in particolare nel sistema di trasporti pubblici su ferro e su strada. Necessità di manutenzione della rete infrastrutturale ■ Scarsa propensione a fare rete soprattutto da parte degli enti istituzionali ■ Fragilità del territorio ■ Molteplicità di piccoli comuni
OPPORTUNITÀ	MINACCE
■ Rafforzamento delle filiere produttive (es: trasformazione e commercializzazione prodotti agroalimentari) grazie a un ruolo preponderante dell'innovazione e del trasferimento tecnologico ■ Rafforzamento delle connessioni verso l'esterno a livello regionale -sia quelle con il Quadrante Sud- Est (riattivazione della linea Alba-Asti) che quelle con il "core" torinese del quadrante metropolitano- anche sfruttando le linee ferroviarie dismesse a favore della mobilità sostenibile. ■ Costruzione di una filiera turistica integrata articolata per ambiti territoriali diversi (montagna, Paesaggi vitivinicoli Langhe-Roero e Monferrato sito culturale Unesco, reti culturali) ■ Sviluppi legati alla portualità ligure, logistica specializzata nell'alimentare	■ Invecchiamento della base imprenditoriale in particolare nelle PMI ■ Difficoltà di collegamenti lungo la dorsale Sud-ovest (con la Francia) dopo l'alluvione che ha interrotto il Colle di Tenda ■ Crisi della ristorazione e del settore ricettivo con il prolungarsi della pandemia ■ Monocoltura vitivinicola con eccessivo consumo di territorio ■ Ritardi attuativi nelle politiche infrastrutturali ■ Consumo eccessivo delle risorse territoriali e del paesaggio con conseguente perdita di risorse ambientali ■ Rischio di calamità naturali e di fenomeni di dissesto idrogeologico ■ Rischio spopolamento e marginalità delle aree montane e appenniniche



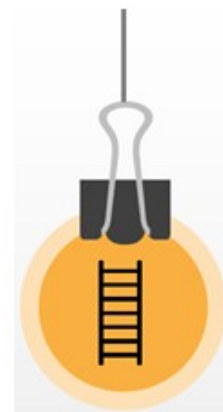
FORZA

Base produttiva diversificata
 Presenza di multinazionali e di imprese del c.d. quarto capitalismo
 Sistema creditizio radicato nel territorio
 Agro-industria in espansione, crescita della cosiddetta economia della terra
 Tenuta dell'export agroalimentare anche durante la pandemia
 Diffusa cultura del lavoro e imprenditorialità
 Capacità di innovazione di prodotto
 Basso tasso di disoccupazione (anche giovanile) rispetto alla media regionale e nazionale
 Recupero del gap dal punto di vista formativo e esistenza capitale sociale
 Crescita domanda e offerta turistica



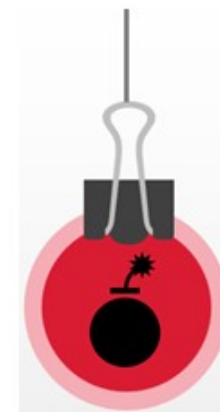
DEBOLEZZA

Mancanza di cultura organizzativa, specie nelle piccole aziende agricole e artigiane
 Dotazione infrastrutturale insufficiente e da rafforzare in particolare nel sistema di trasporti pubblici su ferro e su strada. Necessità di manutenzione della rete infrastrutturale
 Scarsa propensione a fare rete soprattutto da parte degli enti istituzionali
 Fragilità del territorio
 Molteplicità di piccoli comuni



OPPORTUNITÀ

Rafforzamento delle filiere produttive (es: trasformazione e commercializzazione prodotti agroalimentari) grazie a un ruolo preponderante dell'innovazione e del trasferimento tecnologico
 Rafforzamento delle connessioni verso l'esterno a livello regionale -sia quelle con il Quadrante Sud-Est (riattivazione della linea Alba-Asti) che quelle con il "core" torinese del quadrante metropolitano- anche sfruttando le linee ferroviarie dismesse a favore della mobilità sostenibile.
 Costruzione di una filiera turistica integrata articolata per ambiti territoriali diversi (montagna, Paesaggi vitivinicoli Langhe-Roero e Monferrato sito culturale Unesco, reti culturali)
 Sviluppi legati alla portualità ligure, logistica specializzata nell'alimentare



MINACCE

Invecchiamento della base imprenditoriale specie nelle PMI
 Difficoltà di collegamenti lungo la dorsale Sud-ovest (con la Francia) dopo l'alluvione che ha interrotto il Colle di Tenda
 Crisi della ristorazione e del settore ricettivo con il prolungarsi della pandemia
 Monocoltura vitivinicola con eccessivo consumo di territorio
 Ritardi attuativi nelle politiche infrastrutturali
 Consumo eccessivo delle risorse territoriali e del paesaggio con conseguente perdita di risorse ambientali
 Rischio di calamità naturali e di fenomeni di dissesto idrogeologico
 Rischio spopolamento e marginalità delle aree montane e appenniniche

ALLEGATI

QUESTIONARIO

Cosa serve al Piemonte per ripartire? Le rilevanti risorse finanziarie in arrivo potrebbero garantire trasformazioni profonde del sistema economico e sociale, aiutandoci a recuperare antichi ritardi. Ma in un paese che ha sempre avuto difficoltà a spendere i fondi europei cui aveva già diritto, le risorse da sole potrebbero non bastare: servono progetti. E consenso attorno a quei progetti, altrimenti tutto si ferma.

È questo il motivo per cui contattiamo lei e altri attori della vita sociale, pubblica ed economica del cuneese: perché dobbiamo trasformare le 6 priorità indicate da UE e governo in progetti utili, cantierabili in tempi accettabili, e con un consenso sociale che li spinga verso l'attuazione. Per farlo è cruciale ascoltare gli attori locali.

L'UE ha indirettamente messo a disposizione dei paesi membri ingenti risorse per la ripartenza post-Covid e ha indicato sei fronti sui quali concentrarle. Può dirci per ognuno di essi quali progetti ritiene importanti per il cuneese? Questo distinguendo fra progetti in corso ma da accelerare o completare e progetti nuovi o appena abbozzati.

PRIORITÀ 1: DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE INDUSTRIALE

L'imprevedibilità delle evoluzioni economiche, tecnologiche e geopolitiche richiede una riforma profonda della strategia industriale e delle pubbliche amministrazioni (Indicare progetti in corso e progetti ex novo).

PRIORITÀ 2: TRANSIZIONE VERDE

Economia circolare e transizione ecologica sono scelte ormai obbligate: è necessario ristrutturare i modelli di consumo e di produzione puntando su una maggiore efficienza nell'uso di energia e risorse. (Indicare progetti in corso e progetti ex novo).

PRIORITÀ 3: DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE INDUSTRIALE

Tra i principali fattori che determinano la produttività di un'economia vi è il capitale umano. Non si tratta solo di competenze formali, ma anche di promuovere una più generale digitalizzazione dei cittadini/consumatori. (Indicare progetti in corso e progetti ex novo).

PRIORITÀ 4: ISTRUZIONE E RICERCA

Tra i principali fattori che determinano la produttività di un'economia vi è il capitale umano. Non si tratta solo di competenze formali, ma anche di promuovere una più generale digitalizzazione dei cittadini/consumatori. (Indicare progetti in corso e progetti ex novo).

PRIORITÀ 5: EQUITÀ SOCIALE, TERRITORIALE E DI GENERE

Le aree marginali e le aree interne costituiscono una parte di territorio considerevole della nostra Regione, con un patrimonio di borghi, biodiversità e artigianato locale. Occorre riprogettare e reinventare i servizi per evitare il loro graduale abbandono. (Indicare progetti in corso e progetti ex novo).

PRIORITÀ 6: SALUTE E SISTEMA SANITARIO

L'emergenza Covid ha mostrato la necessità di investimenti nel sistema sanitario, legati alla medicina territoriale e alle tecnologie, in considerazione anche di una popolazione sempre più anziana. (Indicare progetti in corso e progetti ex novo).

Infine le chiederemo come spenderebbe 10 ipotetiche monete, se dovesse decidere lei come assegnare le risorse nei 6 ambiti?

PRIORITÀ	NUMERO DI MONETE
DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE INDUSTRIALE	
TRANSIZIONE VERDE	
DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE INDUSTRIALE	
PRIORITÀ 4: ISTRUZIONE E RICERCA	
EQUITÀ SOCIALE, TERRITORIALE E DI GENERE	
SALUTE E SITEMA SANITARIO	
TOTALE	10

NOTE EDITORIALI

Editing

IRES Piemonte

Ufficio Comunicazione

Maria Teresa Avato

© IRES

Gennaio 2021

Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte

Via Nizza 18 - 10125 Torino

www.ires.piemonte.it

si autorizzano la riproduzione, la diffusione e l'utilizzazione del contenuto con la citazione della fonte.

2021
PROGETTO ANTENNE
RAPPORTO DI QUADRANTE
NORD
EST IRES
PIEMONTE